

*Dipartimento di Scienze Politiche  
Cattedra in Macroeconomia*

**Valutazione comparativa degli impatti  
macrofinanziari e dell'efficacia delle sanzioni  
economiche internazionali**

RELATORE

*Prof. Alberto Petrucci*

CANDIDATO

*Giovanni Arosio*

ANNO ACCADEMICO  
2023/2024

## Ringraziamenti

*A mio padre Jacopo,*

*A mia madre Francesca,*

*A mio fratello Filippo,*

*I miei nonni Marcella, Maria José, Maurizio e Rolando,*

*A mio zio Leonardo,*

*Alla mia fidanzata Giulia,*

*Al mio professore Alberto Petrucci,*

*Ai miei migliori amici Andrea, Mattia, Emanuele, Luca, Fabio*

*Ai miei compagni di canale Corrado, Gardo, Michelle, Jasmine, Laura, Nicola, Alessandro ed Elena*

*Ai miei amici di ESN Roma Luiss*

## Indice

<b>Introduzione</b> .....	<b>3</b>
<b>Capitolo 1: Fondamenti teorici e storici delle sanzioni economiche</b> .....	<b>4</b>
<b>1 Storia delle sanzioni economiche</b> .....	<b>4</b>
1.1 Origini e sviluppo delle sanzioni economiche .....	4
1.2 Caso di studio: sanzioni durante la guerra fredda .....	6
<b>2. Teoria economica delle sanzioni</b> .....	<b>10</b>
2.1 Tipi di sanzioni economiche.....	10
2.2 I limiti delle sanzioni del Consiglio di Sicurezza.....	15
2.3 Obiettivi delle sanzioni economiche .....	16
2.4 Effetti teorici sul commercio e l'investimento.....	17
<b>3. Legge internazionale e sanzioni</b> .....	<b>19</b>
3.1 Norme e principi del diritto internazionale .....	19
3.2 I limiti legali imposti dal diritto internazionale.....	21
<b>Capitolo 2: Analisi dell'impatto delle sanzioni sui paesi colpiti</b> .....	<b>22</b>
<b>1. Impatto economico</b> .....	<b>22</b>
1.1 Riduzione del commercio e dell'investimento estero .....	22
1.2 Effetti sulla crescita del PIL, consumo interno, investimenti, spese governative .....	24
1.3 Principi teorici delle sanzioni e relazione con i risultati .....	28
<b>2. Impatto sociale e umanitario</b> .....	<b>31</b>
2.1 Effetti sulla popolazione civile.....	31
2.2 Caso di studio: sanzioni in Afghanistan.....	31
2.3 Caso di studio: sanzioni in Iraq.....	34
2.4 Caso di studio: sanzioni in Iran .....	42
<b>3. Risposte e adattamenti</b> .....	<b>45</b>
3.1 Politiche di autosufficienza e riorientamento economico .....	45
3.2 Caso di studio: le sanzioni alla Russia .....	45
3.3 Caso di studio: la risposta della Russia alle sanzioni occidentali.....	53
<b>Capitolo 3: Conseguenze delle sanzioni sui paesi che le impongono</b> .....	<b>58</b>
<b>1. Costi economici per i paesi sanzionanti</b> .....	<b>58</b>
1.1 Perdita di mercati e investimenti .....	58
1.2 Impatto sulle catene di fornitura globali.....	60
<b>2 Impatto politico e diplomatico</b> .....	<b>61</b>
2.1 Effetti sulle relazioni internazionali .....	61
2.2 Caso di studio: effetti della guerra commerciale USA-Cina.....	62
<b>3. Prospettive a lungo termine</b> .....	<b>66</b>
3.1 Cambiamenti nel sistema di commercio globale.....	66
3.2 Sfide e opportunità future.....	68
<b>Conclusione</b> .....	<b>69</b>
<b>Bibliografia</b> .....	<b>71</b>

## Introduzione

Le sanzioni internazionali sono uno strumento diplomatico volto a incidere sul comportamento di uno Stato o di una entità non statale che sta violando il diritto internazionale consuetudinario, comprese tutte le convenzioni e i trattati.

Dalla metà del '900 l'impiego di questo strumento è stato esponenziale; una risposta che non utilizza l'uso della forza per far fronte alle condotte degli stati target. Nonostante il loro vasto uso e le ampie materie di applicazione, le sanzioni economiche e la loro efficacia sono oggetto di dibattito.

Lo scopo di questo lavoro è di osservare in modo critico gli impatti macrofinanziari e l'efficacia delle sanzioni economiche internazionali, in particolare verranno analizzati vari casi di studio che permetteranno di avere un quadro completo degli effetti delle sanzioni su vari tipi di paesi.

Il primo capitolo fornisce una panoramica storica delle sanzioni, che permette di avere una visione della loro evoluzione durante il periodo della guerra fredda. Nel paragrafo successivo all'introduzione storica, vi sarà un'analisi della teoria economica delle sanzioni, verranno studiati i vari tipi di sanzioni, i limiti delle organizzazioni che le impongono, e.g. Consiglio di Sicurezza, gli obiettivi ed infine uno studio preliminare degli effetti teorici sul commercio e gli investimenti. Alla fine del capitolo si avrà una visione storica, economica e giuridica delle sanzioni economiche internazionali, visione necessaria per poter analizzare più affondo i capitoli successivi.

Il secondo capitolo si concentrerà sull'analisi dell'impatto delle sanzioni sui paesi colpiti. Nel primo paragrafo verranno approfonditi gli impatti economici sui paesi colpiti, in particolare si vedrà come le sanzioni riducono il commercio e gli investimenti esteri, successivamente si esamineranno gli effetti sulla crescita del PIL tenendo conto del consumo interno, investimenti e spese governative. Infine, grazie ad una tabella, sarà possibile comprendere le relazioni, causa ed effetto, tra paese target e sanzioni. Nel secondo paragrafo verranno approfonditi gli effetti delle sanzioni a livello sociale e umanitario, sempre tenendo conto delle relazioni causa-effetto a livello economico. In particolare, verranno analizzati i casi di studio di Afghanistan, Iraq e Iran; sono stati scelti questi stati per dimostrare gli effetti

devastanti delle sanzioni su paesi che sono già economicamente deboli e isolati a livello internazionale. Infine, nell'ultimo paragrafo del capitolo, verrà fatta un'analisi delle risposte e adattamenti degli stati alle sanzioni, specificatamente si esaminerà il caso di studio della Russia facendo un'analisi sia passata che attuale. Grazie a questo capitolo si avrà un quadro completo di come le sanzioni economiche internazionali possono impattare sui paesi target, e di come quest'ultimi possono contrastarle.

Nel terzo capitolo saranno approfondite le conseguenze delle sanzioni sui paesi che le impongono. Nel primo paragrafo vengono esaminati i costi economici per i paesi sanzionanti, concentrandosi sulle perdite delle quote di mercato e sugli investimenti. Nel secondo paragrafo si approfondiranno gli impatti politici e diplomatici delle sanzioni, tenendo conto degli effetti sulle relazioni internazionali. Soprattutto, grazie al caso di studio della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina, si potrà avere una visione di come vengono impiegate le sanzioni nell'attualità globale. Infine, nell'ultimo paragrafo si vedranno le prospettive a lungo termine delle sanzioni, tenendo conto dei cambiamenti nel sistema di commercio globale e le sfide e opportunità future.

In conclusione, l'obiettivo di questa tesi è permettere di analizzare nella loro completezza le sanzioni economiche internazionali, cercando di adottare una visione non soltanto politica ma anche economica.

## **Capitolo 1: Fondamenti teorici e storici delle sanzioni economiche**

### **1 Storia delle sanzioni economiche**

#### **1.1 Origini e sviluppo delle sanzioni economiche**

L'analisi di questo strumento estero comincia con una base storica, che risale fino ai tempi degli antichi greci. Infatti, uno dei primissimi casi di cui abbiamo conoscenza è il “*decreto di Megara*” del 432 a.C, con cui la potente città di Atene cercò di imporre un embargo sul commercio alla città di Mēgārēa, alleata con Sparta.

Ovviamente, i paesi che hanno ottenuto tale concezione erano coscienti del fatto che anche i loro vicini europei avevano raggiunto lo stesso ideale, con ciò queste nazioni

iniziarono a utilizzare le sanzioni economiche come strumento di coercizione nei confronti delle colonie o dei paesi rivali. Un esempio storico è l'embargo navale britannico durante la Guerra d'Indipendenza americana. Con i secoli questo strumento cominciò a diventare, precisamente attorno al XIX secolo, di uso più frequente, infatti, come ci suggerisce la storia durante la Guerra di Crimea e la Guerra franco-prussiana, le potenze europee imposero sanzioni reciproche per indebolire l'avversario. Ma ciò che i capi di stato stavano ignorando, è che le sanzioni economiche non solo indeboliscono gli asset dello stato, ma colpiscono anche la popolazione in maniera indiscriminata.

Facendo un passo avanti nel tempo arriviamo al secolo scorso, che ha segnato un punto di svolta significativo nell'evoluzione delle sanzioni economiche come strumento di politica estera.

Il successo e l'impatto di tali sanzioni è stato dubbio come dimostrato dall'ascesa del militarismo in Italia, Germania e Giappone negli anni '30. Con l'avvento della Seconda Guerra Mondiale il mondo si è trovato diviso, poco omogeneo, ed è proprio in questo intervallo di tempo che le sanzioni si sono dimostrate poco o quasi per nulla efficaci a causa dell'assenza di un'azione congiunta da parte delle nazioni alleate.

Il 24 ottobre 1945 la Società delle Nazioni lasciò il posto al suo successore, le Nazioni Unite. Successivamente, nel 1946 Winston Churchill fece il suo famoso discorso sulla "cortina di ferro", monologo che venne etichettato come l'inizio della Guerra Fredda. Durante tale periodo gli Stati Uniti e i suoi alleati fanno frequentemente ricorso alle sanzioni economiche come mezzo per esercitare pressioni sull'Unione Sovietica, cercando di limitarne l'espansione e influenzarne la politica interna. L'URSS, per gestire tale combattimento indiretto, creò nel 1947 il Cominform, acronimo di "Comitato d'informazione dei Partiti Comunisti", un'organizzazione che gestiva i vari partiti comunisti sparsi in giro per il mondo come Polonia, Italia, Cuba, Ungheria ecc. Data la tale espansione minacciosa dell'Unione Sovietica, le sanzioni economiche imposte dal blocco occidentale andavano esattamente a colpire tali stati satellite; esempio il blocco di Cuba negli anni '60 e le sanzioni contro la Polonia negli anni '80. Dopo la Guerra Fredda con la caduta nel 1992 dell'Unione Sovietica, le sanzioni hanno preso una piega diversa e sono diventate non solo uno strumento

di influenza economico-politica ma anche la punta di lancia della democrazia, dei diritti umani e delle leggi internazionali.

Tuttavia, l'efficacia di quest'ultime continua ad essere dubbia, infatti, tale strumento ancora ad oggi rimane oggetto di dibattito. Le sanzioni hanno dei pro e dei contro, sicuramente esercitano una certa pressione sul paese sanzionato, ma allo stesso tempo hanno dei gravissimi effetti collaterali sulla popolazione civile, causando sofferenze e impoverimento senza necessariamente arrivare al conseguimento dell'obiettivo stabilito. Oppure, si raggiunge l'obiettivo ma con un contraccolpo e una sofferenza che non valgono la pena. Siamo nel XXI secolo e non bisogna dimenticare che stiamo vivendo nel pieno della globalizzazione finanziaria e dell'integrazione economica internazionale, infatti, imporre sanzioni economiche è diventato un processo quasi non convenite o almeno inutile. Ciò è causato dal fatto che i paesi sanzionati hanno la capacità di cercare alternative tramite nuovi partner commerciali e finanziari (Par. 1.2.4 esempio Russia).

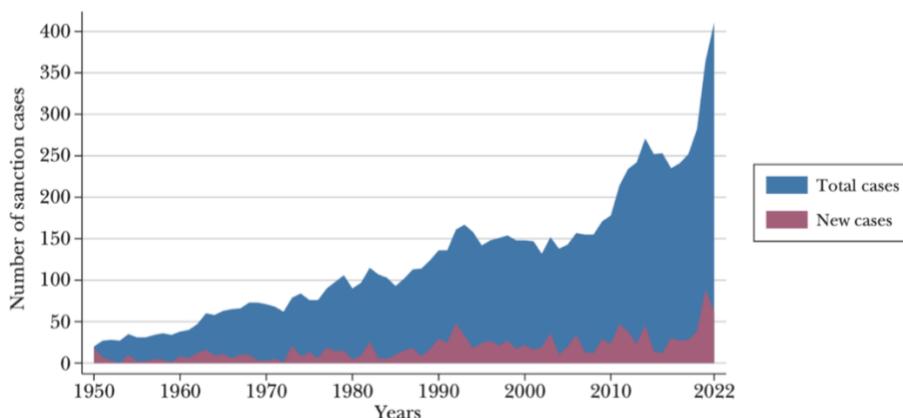
L'obiettivo in questo ultimo periodo storico, riguardo tale argomento risiede nel trovare l'equilibrio tra l'efficacia delle sanzioni e la minimizzazione degli impatti negativi sui diritti umani e le condizioni di vita delle popolazioni colpite. Le sanzioni, storicamente, hanno cambiato la loro natura e sono passate da strumenti rudimentali di coercizione a meccanismo di politica estera complessi e sofisticati. Nonostante le critiche, tale strumento rimarrà sempre un mezzo vitale per gli stati che vogliono raggiungere obiettivi politici senza usare la forza militare. Il coinvolgimento politico per l'aspetto umanitario ha portato alla creazione di sanzioni "intelligenti", mirate a minimizzare i danni ai civili. Il futuro delle sanzioni dipenderà dall'equilibrio tra efficacia ed etica.

## 1.2 Caso di studio: sanzioni durante la guerra fredda

Quando si parla di economia, si parla di un comportamento mirato ad ottenere vantaggi desiderati o a garantirne l'accesso. Ogni tipo di azione può avere una connotazione economica [...] persino la conduzione della guerra. [...] In senso stretto, 'economia' riguarda unicamente l'uso pacifico del potere di gestione delle risorse, orientato principalmente in senso economico.

Con queste parole, Weber introduceva i concetti fondamentali del suo ultimo corso di storia economica, tenuto nell'inverno del 1919-1920. Attraverso la citazione del sociologo tedesco, possiamo parlare di "guerra fredda economica". Questo conflitto è stato denominato così perché non si è mai verificato uno scontro diretto tra le due superpotenze, USA e URSS.

**Figura 1 (Evoluzione dei casi di sanzione 1950-2022):**

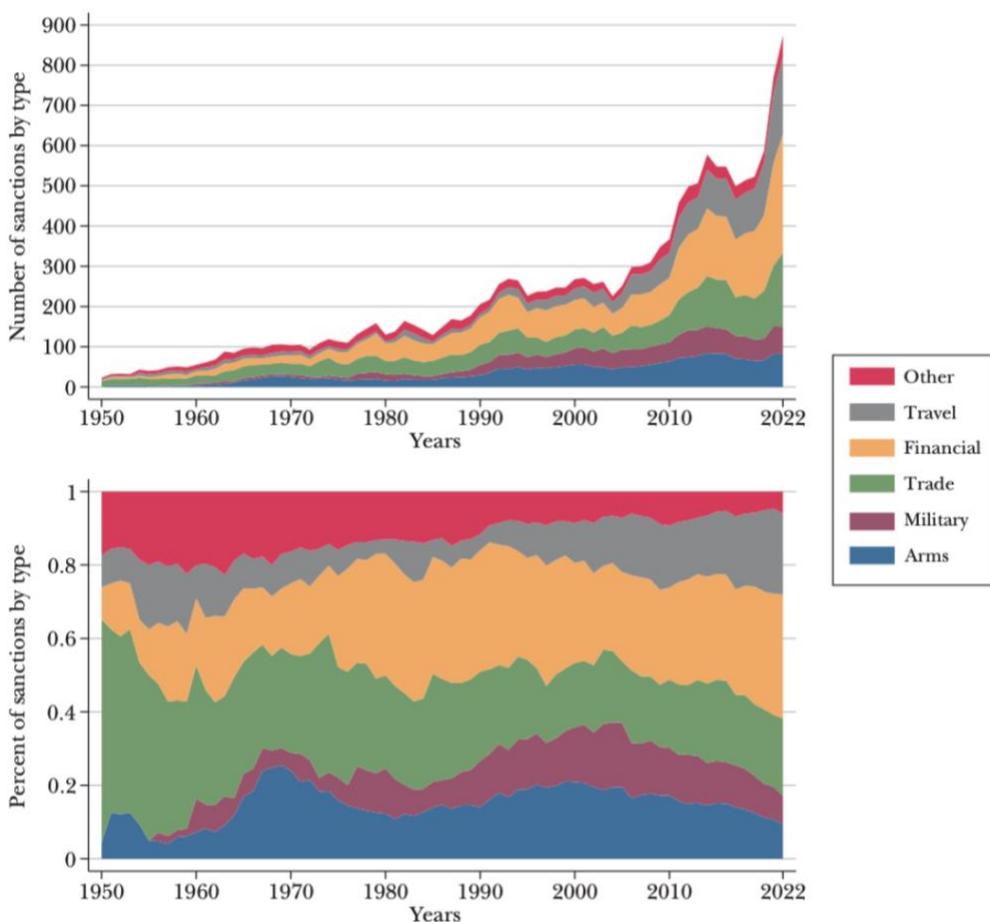


Morgan, T. Clifton, Constantinos Syropoulos, and Yoto V. Yotov. 2023. "Economic Sanctions: Evolution, Consequences, and Challenges." *Journal of Economic Perspectives*, 37 (1): 3-30.

Il grafico dimostra l'evoluzione del numero di casi di sanzioni dal 1950 al 2022. Evidente appare la crescita esponenziale nel corso degli anni, infatti, dal 1950 fino agli anni'80 vi è un incremento regolare totale di casi di sanzioni. Tuttavia, dalla fine degli anni'80 vi fu una marcata accelerazione, tale crescita continuerà per più di tre decenni con un picco significativo attorno al 2020-2022. Dal grafico possiamo distinguere anche il numero totale di casi di sanzioni (blu) e i nuovi casi all'interno di ogni anno (rosso).

In relazione a quanto esposto dalla figura 2 è possibile esaminare le diverse tipologie di sanzioni imposte e i rispettivi obiettivi:

**Figura 2 (Progressione dei casi di sanzioni dal 1950 al 2022):**



Morgan, T. et al. 2023. "Economic Sanctions: Evolution, Consequences, and Challenges." *Journal of Economic Perspectives*, 37 (1): 3-30.

Il primo grafico illustra l'andamento delle sanzioni dal 1950 al 2022, suddivise per tipologia. Il secondo grafico, invece, rappresenta la stessa informazione in percentuale rispetto al totale delle sanzioni, consentendo di visualizzare la loro evoluzione nel tempo.

Durante la Guerra Fredda, gli Stati Uniti sono stati tra i principali utilizzatori dello strumento delle sanzioni. Gli embarghi imposti dagli Stati Uniti hanno giocato un ruolo strategico nel corso della guerra.

Effettivamente, hanno avuto un ruolo cruciale in numerose sanzioni imposte dalle Nazioni Unite e da coalizioni multilaterali *ad hoc*, e sono stati, di gran lunga, i più prolifici nell'imporre sanzioni, contribuendo notevolmente all'ampliamento dell'uso delle suddette.<sup>1</sup>

Queste decisioni strategiche sono state spesso la scintilla che ha scatenato una serie di conflitti indiretti e tensioni geopolitiche, influenzando la politica e l'economia globale per decenni.

Ad esempio, "le sanzioni economiche contro l'URSS facevano parte di una gamma più ampia di azioni in risposta, come nel caso dell'Afghanistan. In quel periodo, Carter voleva dimostrare a Mosca che azioni simili non sarebbero state senza conseguenze e avrebbero trovato la più forte resistenza da parte degli USA."<sup>2</sup>

Tuttavia, per fare in modo che le sanzioni potessero avere un impatto, occorreva anche la cooperazione degli alleati.

L'America durante la guerra fredda, era considerata come la nazione egemone sia a livello economico che politico. Con la sua vasta rete di alleati, ha cercato di limitare l'accesso dell'URSS a risorse primarie e tecnologie avanzate per poter sostenere la guerra, tant'è che "vennero ritirate le licenze per pezzi di ricambio dei computer IBM installati nella fabbrica di autocarri presso il fiume Kama, e furono negate nuove licenze per un valore di miliardi di dollari".<sup>3</sup>

L'Unione Sovietica per tenere testa al polo occidentale ha dovuto investire grosse percentuali di PIL nello sviluppo economico, militare e nucleare, ma soprattutto, nel settore tecnologico molto lacunoso, tutto ciò per poter reggere il duro colpo delle sanzioni economiche americane.

Come evidenziato nel paragrafo precedente, le sanzioni non si limitano a colpire solo il governo bersaglio. Durante la Guerra Fredda, i loro effetti si sono estesi anche ad Asia, Africa e Sudamerica, provocando spesso conseguenze geopolitiche significative, come colpi di stato, guerre civili e tensioni commerciali.

---

<sup>1</sup> Preso in considerazione da Morgan et al. (2023).

<sup>2</sup> Riferimento a Castagnoli, Adriana (2015).

<sup>3</sup> (Ibid)

C'è da precisare che questi non sono fenomeni nuovi: già durante la Seconda Guerra Mondiale, gli Stati Uniti aveva adottato embarghi contro, per esempio, il Giappone; consistevano nel congelamento dei suoi beni e nel taglio dell'accesso al petrolio, spingendo tale paese verso l'attacco a Pearl Harbor. Questo evento è definibile come uno dei primi esempi di "effetto boomerang" o "contraccolpo" che ha portato a conseguenze catastrofiche.

Il Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, infatti, si concentra su "Azioni contro minacce alla pace, violazioni della pace e atti di aggressione".<sup>4</sup> Questo riprende la logica dell'articolo. 16 della Società delle Nazioni con vari articoli, dalle sanzioni economiche (art. 41) all'uso della forza armata (art. 42). La Carta riconosce che queste azioni possono avere un effetto boomerang su un membro delle Nazioni Unite (art. 50). "Il concetto di coercizione economica, simile alla guerra economica, è ben rafforzato all'interno del diritto internazionale".<sup>5</sup>

La validità delle sanzioni economiche dipende da molte variabili: ad esempio, le sanzioni contro il Sudafrica durante l'apartheid e contro la Rhodesia mostrano come, l'adozione di misure coercitive efficaci sia stata lenta, riflettendo le complessità e le sfide associate all'uso delle sanzioni come strumento di politica estera.

## 2. Teoria economica delle sanzioni

### 2.1 Tipi di sanzioni economiche

Le sanzioni unilaterali sono censurate dalle Nazioni Unite, almeno teoricamente, poiché di solito sono imposte da entità sovranazionali come l'UE o l'ONU.

In relazione a quanto prevede il Consiglio Europeo si può constatare che "le sanzioni sono un importante strumento che viene utilizzato dall'UE nell'ambito della sua politica estera e di sicurezza comune (PESC). Permettono all'UE di attivare e incrementare misure quando necessario per impedire i conflitti, gestire crisi in corso, promuovere la pace, la democrazia e lo Stato di diritto, nonché proteggere i diritti umani insieme al diritto internazionale."<sup>6</sup>

---

<sup>4</sup> *United Nations Charter*

<sup>5</sup> studio di Adler-Karlsson (1968)

<sup>6</sup> Riferimento a Different types of sanctions - consilium

L'Unione fonda il suo operato sui valori elencati nell'art. 2 TUE, che vengono promossi dagli obiettivi elencati nell'art. 3 TUE. Fondamentale sottolineare che, l'Unione condanna qualsiasi tipo di atto o condotta che vada contro tali valori e obiettivi, infatti, le istituzioni europee utilizzano le sanzioni per rispondere “rapidamente a sfide e sviluppi politici contrari ai suoi obiettivi e valori citati nei vari articoli di (TUE) e (TFUE) e possono riguardare: terrorismo; attività di proliferazione nucleare; violazioni dei diritti umani; annessione di territori stranieri; destabilizzazione deliberata di un paese sovrano; attacchi informatici”.<sup>7</sup>

L'UE può imporre sanzioni autonomamente o implementare quelle decise dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU, principale organismo sovranazionale che supervisiona il diritto internazionale.

“Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha anche la possibilità di intervenire per mantenere o ricostituire la pace e la sicurezza globali secondo il capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite. Le sanzioni, in base all'articolo 41, comprendono una vasta gamma di misure coercitive che escludono l'uso della forza militare”.<sup>8</sup>

Le sanzioni “unilaterali” imposte dai singoli paesi possono essere di vario tipo, com'è intuibile, le organizzazioni sovranazionali applicano sanzioni che perseguono un bene internazionale; invece, i singoli stati sono liberi di perseguire fini particolaristici. Per essere più precisi, bisogna distinguere tra sanzioni come meccanismo di rappresaglia economica e sanzioni come riparazioni per danni di guerra.

Le sanzioni di rappresaglia economica sono un sotto-insieme di azioni volte a limitare le capacità economico-finanziarie del paese e si dividono in: sanzioni commerciali, sanzioni finanziarie e congelamento degli asset o sanzioni patrimoniali.

Le prime ordinariamente puntano a controllare le esportazioni, secondariamente le importazioni, poiché i paesi sanzionanti sono più propensi a godere di una posizione di mercato dominante come fornitori di esportazioni chiave. “Le esportazioni possono essere facilmente fermate attraverso i meccanismi dell'Export Administration Act, le cui autorità sono state mantenute da un ordine esecutivo emesso sotto l'International Emergency

---

<sup>7</sup> (Ibid)

<sup>8</sup> (Ibid)

Economic Powers Act del 1977 (IEEPA)”.<sup>9</sup> Il meccanismo invece è diverso per l'importazione, perché i limiti a quest'ultima vanno contro gli obblighi di commercio internazionale.

Ciò non vale se si vadano ad invocare i permessi del General Agreement on Tariffs and Trade (GATT) Articolo XXI.

### **GATT Articolo XXI**

Secondo quanto previsto dalle norme del commercio internazionale, vi sono una serie di eccezioni che permettono ai paesi di applicare restrizioni commerciali in particolari situazioni, come ad esempio gli scopi di sicurezza nazionale.

L'Articolo XXI del General Agreement on Tariffs and Trade (GATT) permette ai paesi di prendere qualsiasi azione che essi stessi ritengono necessaria "per la protezione dei [loro] interessi di sicurezza essenziali" in tre ampie aree:

- materiali fissili;
- traffico di armi e "tale traffico di altri beni e materiali come viene condotto direttamente o indirettamente allo scopo di rifornire un stabilimento militare"; e
- durante la guerra o altre emergenze internazionali.

Inoltre, l'Articolo XXI approva specificamente le sanzioni commerciali imposte in conformità con gli obblighi dell'ONU "per la conservazione della pace e della sicurezza internazionale."

Nella tabella sottostante sono dimostrati tutti i casi in cui l'articolo XXI GATT, è stato invocato o citato in connessione con l'applicazione di sanzioni commerciali sulla sicurezza nazionale da parte dei paesi membri del GATT.

---

<sup>9</sup> Riferimento a Hufbauer, G.C. *et al.* (2009)

**Tabella GATT XXI esenzioni:**

Year	Invoking member	Target	Trade restriction	Result
1949	United States	Czechoslovakia et al.	US export licensing restrictions	Contracting parties denied Czech claim that US action was illegal under GATT
1954	Peru	Centrally planned economies	Import embargo	Peru justified restrictions under Article XXI
1961	Ghana	Portugal	Import embargo of Portuguese goods	Ghana argued that Angola was “a constant threat to the peace of the African continent and that any action which, by bringing pressure to bear on the Portuguese Government, might lead to a lessening of this danger, was therefore justified in the essential security interests of Ghana.” GATT DPC. SR. 19/12 at 196 (1961)
1962	United States	Cuba	Trade embargo	Cuba notified the GATT of new US nontariff barriers. In 1986, the United States invoked Article XXI to justify the initial trade embargo and subsequent legislation to block transshipment of Cuban sugar via third countries
1970	United Arab Republic	Israel	Arab League boycott	The United Arab Republic invoked the national security rationale during negotiation of its protocol of accession to justify its boycott of Israel (“an enemy country”) and of firms doing business with Israel. BISD 175/33 (1970)
1975	Sweden	Footwear exporters	Global import quotas on footwear (1975–77)	Sweden claimed that restrictions were needed for “the maintenance of a minimum domestic production capacity in vital industries”
1982	European Community	Argentina	Trade embargo	European Community invoked Article XXI to justify trade restrictions during the Falklands war
1985	United States	Nicaragua	Trade embargo	Citing nontrade policy reasons, United States cut sugar imports from Nicaragua in 1983 but did not invoke Article XXI. US trade embargo imposed in May 1985 was justified under Article XXI
1991	European Community	Yugoslavia	Trade sanctions	Panel deliberations to review European Community invocation of Article XXI were suspended when Yugoslavia was disqualified from membership following the creation of the new Balkan States. BISD 39S/7 (1993)

Le sanzioni finanziarie vengono solitamente aggiunte alle sanzioni commerciali come rinforzo. Il tipo più comune è l'interruzione dell'assistenza ufficiale allo sviluppo. Nella maggioranza dei casi, ciò coinvolge la manipolazione dell'assistenza economica e militare bilaterale ai paesi in via di sviluppo.

Infine, le sanzioni patrimoniali o congelamenti degli Asset, puntano ad “un congelamento ampio di attività che non solo interrompe i flussi finanziari, ma ostacola anche il commercio, [...], una volta annunciato un congelamento, qualsiasi cosa posseduta dal paese bersaglio, dalle sue aziende o residenti è potenzialmente vulnerabile. In generale, le attività del governo straniero sono state congelate solo in tempi di guerra o di ostilità eccezionale”.<sup>10</sup>

<sup>10</sup> (Ibid)

Invece, per le sanzioni di riparazione dei danni di guerra, bisogna basarsi sul diritto internazionale e sugli elementi costitutivi del fatto illecito, ovvero, la violazione della norma che è costituita da tre elementi:

- ◇ **Elemento oggettivo:** Condotta, omissiva o commissiva, contraria ad una disposizione normativa prevista nel diritto internazionale.
- ◇ **Elemento soggettivo:** è d'uopo confermare se una determinata azione sia attribuibile ad un determinato Stato.
- ◇ **Elemento del danno:** danno inteso come pregiudizio materiale o morale conseguente alla violazione della norma.

Le conseguenze derivanti dall'illecito sono: Cessazione dell'illecito, Assicurazione e garanzie di non reiterazione, riparazione.

La riparazione rappresenta l'unica contromisura riconosciuta come sanzione per i danni di guerra. Essa attribuisce allo Stato che ha subito l'illecito il diritto di ottenere un risarcimento completo per il danno subito.

La restituzione (*restitutio in integrum*) rappresenta la tradizionale forma di riparazione per un illecito, mirata a ripristinare lo stato precedente.

Esempi di questa forma di riparazione includono l'evacuazione di un territorio occupato illegalmente o l'annullamento di un provvedimento amministrativo. Questa forma di riparazione deve conformarsi al principio di proporzionalità.

La riparazione può assumere la forma di restituzione, risarcimento o soddisfazione, e spetta allo Stato decidere la modalità di riparazione.

Il risarcimento è imposto nel momento in cui la restituzione non è avverabile a livello materiale.<sup>11</sup>

L'importo a titolo di risarcimento dovrà coprire tutti i danni quantificabili economicamente, quindi sia il danno emergente che il lucro cessante. La soddisfazione

---

<sup>11</sup> Secondo Ronzitti (2019, pag. 414, nota 13), la Corte Internazionale di giustizia, nel parere sulla *Costruzione di un muro in Palestina*, ha affermato che Israele doveva restituire tutte le proprietà immobiliari confiscate per la costruzione del muro e nello stesso tempo risarcire le persone fisiche e giuridiche, che avevano subito un danno materiale a causa della costruzione (*ICJ Reports*, 2004, par. 153).

rientra anch'essa nella categoria delle sanzioni riparatorie per i danni di guerra, ma è di natura morale, riguardando offese alla dignità, al prestigio e all'onore dello stato.<sup>12</sup>

## 2.2 I limiti delle sanzioni del Consiglio di Sicurezza

I limiti economici che vengono adottati dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite costituiscono uno dei mezzi più cruciali ed efficaci per preservare o ricostituire la pace e la sicurezza internazionale, nonché per prevenire e contrastare il terrorismo.

È utile ricordare che fino agli anni '80, l'ONU, aveva imposto sanzioni economiche solo in poche occasioni. Tuttavia, con la fine della Guerra Fredda, dopo una paralisi storica, l'ONU riprende vigore e si rivitalizza. In questo periodo si registra un aumento significativo delle risoluzioni sanzionatorie. Emblematica è l'unità quasi completa del Consiglio di Sicurezza in occasione dell'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq nel 1990. Tanto da nominare gli anni successivi il "sanctions decade" (il decennio delle sanzioni), evidenziando un cambiamento fondamentale nell'approccio alle sanzioni, con un passaggio da "Comprehensive sanctions" (misure comprensive) a sanzioni più mirate e selettive, considerate più efficaci e meno dannose per le popolazioni civili. "Tuttavia, l'azione dell'ONU è limitata alle aree di giurisdizione dell'organizzazione nel campo della protezione della pace. L'ONU non può sanzionare qualsiasi violazione del diritto internazionale".<sup>13</sup>

Il potere sanzionatorio del Consiglio di Sicurezza è unico ed esclusivo, nessun altro organo dell'ONU ha la stessa autorità. Sebbene l'Assemblea generale, organo plenario delle Nazioni Unite, può formulare raccomandazioni, la sua azione è limitata, non è vincolante giuridicamente per gli stati membri. L'Assemblea generale non ha il potere di imporre sanzioni, non ha potere esecutivo, tuttavia, può "sollecitare fortemente" o "chiedere" al Consiglio di Sicurezza di agire su situazioni che mettono in pericolo la sicurezza e la pace internazionale.

Resta sotto il completo controllo del CdS la decisione di agire o meno, il suo potere coercitivo è discrezionale e può, per il mantenimento della pace e della sicurezza

---

<sup>12</sup> Rielaborazione fatta da Ronzitti, (2019)

<sup>13</sup> Citato sullo studio di Asada, Mashiko,(2020)

internazionale, adottare restrizioni quali sanzioni economiche, embargo, misure decise ai sensi del capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite.

Il Consiglio di Sicurezza ha altresì l'autorità di revocare le misure sanzionatorie imposte a Stati, individui o organizzazioni. È implicito che l'attivazione del Capitolo VII da parte del Consiglio di Sicurezza debba rispettare gli obiettivi e i principi della Carta delle Nazioni Unite.

### 2.3 Obiettivi delle sanzioni economiche

I teorici delle sanzioni economiche di solito le considerano in due modi distinti: come strumenti diplomatici o come metodi per far rispettare il diritto internazionale. Come strumenti diplomatici, le sanzioni mirano a raggiungere gli obiettivi della politica estera. Come metodi per far rispettare il diritto internazionale, il loro scopo è garantire l'osservanza delle leggi internazionali o delle norme morali globali.<sup>14</sup>

Il fine ultimo delle sanzioni copre una vasta gamma di sfumature e implicazioni che vanno oltre la mera distinzione fra "strumenti di diplomazia" e "applicazione del diritto internazionale."

Le sanzioni possono essere classificate in nove categorie principali: "mutamento di politiche, instabilità di regimi, conclusione di conflitti territoriali, battaglia contro il terrorismo, salvaguardia per prevenire le guerre, risoluzione di conflitti, promozione e tutela dei diritti umani, promozione e ripristino della democrazia, e altri obiettivi specifici."<sup>15</sup>

Nel contesto della politica estera, le sanzioni mirano a influenzare le decisioni e i comportamenti di governi di Paesi specifici o di entità non statali, spingendoli a modificare le proprie politiche, a forzarli a cambiare comportamento e porsi in linea con gli interessi del soggetto che impone le sanzioni. L'intervento può variare dall'isolamento economico e politico o alla richiesta di modifica di politiche specifiche, sia di politica estera che interna,

---

<sup>14</sup> Ripreso da Ellis, Elizabeth.

<sup>15</sup> Clifton, Syropoulos, Yotov (2023).

in sintesi l'ente sanzionante ambisce a imporre severe conseguenze, a cambiare l'analisi costi/benefici del paese bersaglio e modificarne l'azione.

L'influenza delle misure coercitive dipende da vari fattori, come l'unità e la coesione della comunità internazionale nella loro applicazione, la capacità di resilienza e di adattamento dell'entità sanzionata alle pressioni economiche (come nel caso della Russia, l'economia ha subito una contrazione del 2,2% nel 2022 e le esportazioni sono rimaste superiori alla media del periodo 2019-2021) e l'esistenza di alternative che consentano agli stati o alle entità di eludere le sanzioni.

Una variante estremamente importante di cui uno stato, oppure, una organizzazione internazionale deve tenere conto, è il contraccolpo umanitario sulla popolazione del paese sanzionato.

Infatti, le sanzioni economiche come già specificato, tendono non solo a colpire il governo di uno stato ma anche la sua popolazione, e quest'ultima è in grado di mettere in discussione il sostegno internazionale da parte di un preciso soggetto internazionale.

Tale problematica ha portato alcuni a porsi la domanda "se le sanzioni non funzionano, o comunque creano gravi problemi umanitari, perché continuiamo ad usarle? La risposta arriva per logica o per fatti, le sanzioni sono attualmente l'unico strumento in grado di attenuare la politica illecita di uno stato senza causare scontri armati o nucleari.

#### 2.4 Effetti teorici sul commercio e l'investimento

Come sottolineato nel paragrafo precedente, le sanzioni economiche sono una delle più potenti armi pacifiche a disposizione della comunità internazionale, soprattutto, quest'ultime hanno se non calibrate in maniera corretta possono impattare in maniera negativa sul popolo del paese sanzionato. Nonostante ciò, tale strumento impatta anche sulle operazioni economiche di un paese, creando effetti macroeconomici molto pesanti e difficili da gestire come: limitazione del commercio, riduzione investimenti esteri, inflazione, deficit commerciale, debolezza della valuta e contrazione dell'economia. Bisogna anche tenere conto dell'effetto distorsivo che vi è a livello decisionale per il commercio internazionale, infatti, le sanzioni nella stragrande maggioranza dei casi portano le nazioni sanzionate a deviare i propri flussi commerciali e gli investimenti verso paesi terzi (partner). Questo

riorientamento può essere a volte punitivo o addirittura devastante per il paese che cerca una nuova via di ricrescita economica, oppure, può portare a legami economici e politici molto vantaggiosi per tale paese. Basta prendere come esempio la Russia, infatti, “Vladimir Putin ha dichiarato che l’economia russa si è definitivamente ripresa dalle “pressioni esterne [...]”, in effetti, è chiaro che le sanzioni occidentali non hanno sortito l’effetto sperato. Mosca è riuscita ad attenuare l’impatto delle sanzioni aumentando gli scambi con Cina, India e altri partner del “Sud Globale”<sup>16</sup>.

**Figura 1 (Spedizioni mensili russe in base alla destinazione):**

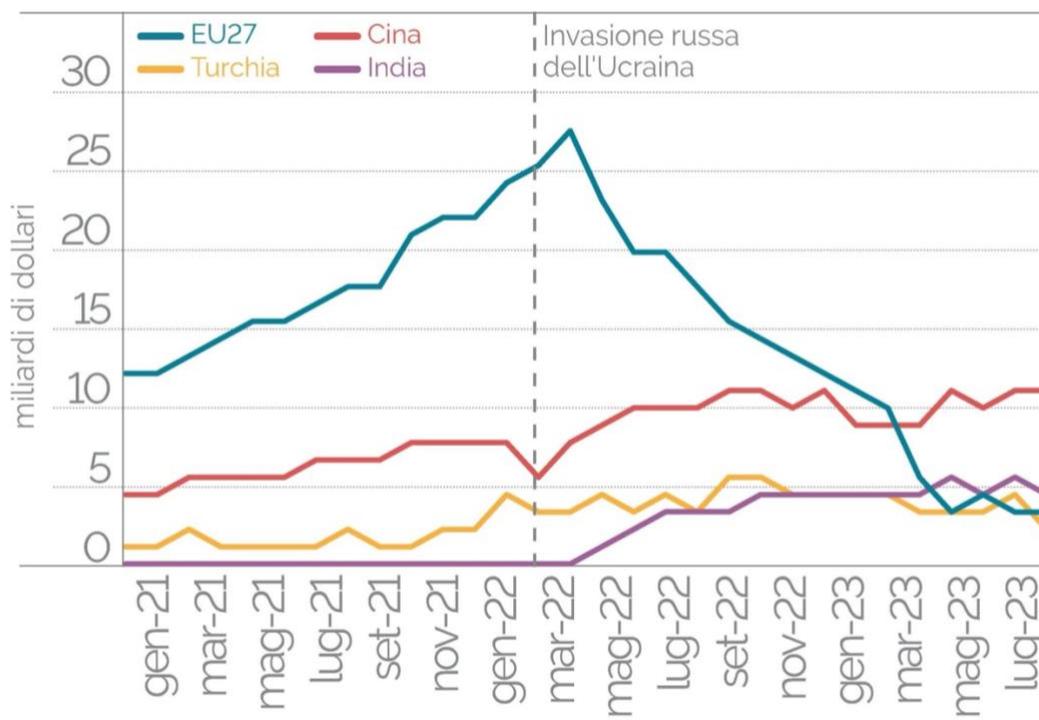


Immagine 1:1 grafico. *L'economia Russa sopravvive alle Sanzioni (2023b) ISPI*. Available at: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/leconomia-russa-sopravvive-alle-sanzioni-145401> (Accessed: 28 February 2024).

In particolare, l’Unione Europea ha adottato una serie di misure: un esempio fra tutti è sicuramente il blocco di attività sul territorio europeo per 21,5 miliardi di euro.<sup>17</sup>

<sup>16</sup> *L'economia Russa sopravvive alle Sanzioni (2023)*.

<sup>17</sup> Ripreso da Tavelli (2024).

Alla luce di tali dati, c'è da sottolineare un aspetto fondamentale, l'interdipendenza economica tra paese sanzionato e sanzionante. Infatti, maggiore è la porzione di scambi commerciali che il primo ha con il secondo, relativamente alla quantità totale di scambi con il resto del mondo, maggiore sarà l'impatto delle sanzioni. Secondo i dati di OEC world e della Commissione Europea, nel 2021 l'export russo era diretto per il 7,67% al Regno Unito, per il 3,59% verso gli Stati Uniti, per il 37,9% verso l'Unione Europea, mentre le importazioni provenivano per il 2,58% dagli Stati Uniti, per l'1,29% dal Regno Unito e per il 36,5% dall'UE. Di conseguenza, l'economia russa e le economie dei Paesi sanzionati erano fortemente integrate, fattore che incrementa l'efficacia delle sanzioni.

Grazie a questi dati, si può affermare che l'efficacia delle sanzioni dipende anche dall'interdipendenza economica tra il paese sanzionato e il sanzionante. Nonostante quest'ultime possano avere effetti significativi, i paesi colpiti possono adattarsi, come dimostrato dall'esempio della Russia. All'inizio, "Secondo la Banca Mondiale, il Fondo monetario internazionale (FMI) e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE), il 2022 è stato un anno negativo per l'economia russa. Secondo le stime, nel 2022 il prodotto interno lordo (PIL) della Russia è diminuito del 2,1%".<sup>18</sup> Successivamente, col tempo la Russia ha riorientato i suoi scambi commerciali per attenuarne l'impatto. Pertanto, è fondamentale comprendere la complessità delle dinamiche economiche globali quando si valutano le conseguenze delle sanzioni economiche.

### 3. Legge internazionale e sanzioni

#### 3.1 Norme e principi del diritto internazionale

La sovranità degli Stati, il divieto dell'uso della forza nelle relazioni internazionali, la soluzione pacifica delle controversie, e il rispetto dei diritti umani, questi solo soltanto alcuni dei principi e valori che regolano i rapporti tra i nostri paesi gestiti e controllati dal Diritto Internazionale. Quest'ultimo ha un quadro giuridico molto sofisticato, le sue norme sono scritte principalmente nella Carta delle Nazioni Unite, nei vari trattati internazionali o nelle

---

<sup>18</sup> Ripreso da *Impact of sanctions on the Russian economy - consilium*.

convenzioni istituite nei vari paesi del mondo. Gli articoli contenuti dentro queste fonti del diritto puntano a promuovere uno scenario internazionale delineato da cooperazione, integrazione, pace, condizioni di convivenza politica e migliori rapporti commerciali, ambientali e la protezione dei diritti umani fondamentali.

Principalmente, gli organismi coinvolti in queste questioni sono: l'assemblea generale delle Nazioni Unite, il Consiglio di Sicurezza, ma soprattutto la Corte Internazionale di Giustizia.<sup>19</sup>

Infatti, come sottolineato nei paragrafi precedenti le sanzioni economiche vengono principalmente gestite e applicate dalle Nazioni Unite, la Corte Internazionale di Giustizia è il principale organo giuridico di quest'ultimo.

Quindi, le decisioni prese da tale organo in termini di sanzioni economiche sono estremamente influenti e determinanti. Gli stati membri delle Nazioni Unite sono tenuti a rispettare tali sentenze, poiché riflettono i principi generalmente accettati del diritto internazionale.

Anche se è da notare che "nella comunità internazionale vi è un deficit su un organo centrale che abbia l'obiettivo di occuparsi dell'applicazione obbligatoria del diritto. Questa considerazione vale anche per le decisioni della Corte Internazionale di Giustizia".<sup>20</sup>

Ma, nonostante ciò, l'organo giudiziario delle Nazioni Unite ha il suo peso politico significativo, infatti, le sentenze di quest'ultima sono rispettate e riconosciute per la loro competenza implicita, però la Corte non ha inteso il proprio ruolo in termini di pura interpretazione e applicazione delle leggi come nei sistemi di Civil Law, ma svolge una funzione creativa del diritto, come nei sistemi di Common Law.

In relazione alle sanzioni: in base a quanto previsto dalla teoria tradizionale, vi sono due modalità per risolvere le controversie internazionali. Possono essere risolte attraverso mezzi pacifici oppure con mezzi non pacifici.<sup>21</sup>

Le sanzioni rientrano nella categoria dei mezzi pacifici di risoluzione di controversie internazionali e possono riguardare una vasta gamma di questioni, come violazioni del diritto

---

<sup>19</sup> Ripreso da Ronzitti (2019), p. 177

<sup>20</sup> (Ibid)

<sup>21</sup> (Ibid)

internazionale, dispute territoriali, violazioni dei diritti umani o altre questioni politiche, diplomatiche o di sicurezza.

Secondo quanto previsto dal diritto internazionale "si ha una contesa internazionale nel momento in cui una richiesta di uno Stato viene ostacolata da un altro".<sup>22</sup>

Infatti, la Corte internazionale con sede all'Aja, non ha la possibilità di muoversi autonomamente per la risoluzione di controversie o illeciti internazionali. Quest'ultimi devono essere contestati da altri stati, come l'attuale esempio di Sud Africa ed Israele sulla guerra a Gaza.

### 3.2 I limiti legali imposti dal diritto internazionale

Le sanzioni economiche come qualsiasi altro strumento di politica estera, sono soggette ai limiti imposti dal diritto internazionale, precisamente ad almeno tre fonti di obblighi internazionali che impongono limiti all'applicazione di sanzioni economiche internazionali coercitive: "il principio generale del diritto internazionale della non coercizione; il diritto delle contromisure e il diritto internazionale dei diritti umani".<sup>23</sup> Queste fonti di obbligo sono state progettate per garantire che le sanzioni rispettino alcuni principi base, primo fra tutti quello di proporzionalità, infatti, le sanzioni devono perseguire il proprio operato in proporzione all'obiettivo prefissato. Ciò significa, che devono essere strettamente mirate a raggiungere l'obiettivo desiderato senza colpire la popolazione civile. Secondo principio è quello di non discriminazione, le sanzioni devono essere applicate col fine di non penalizzare una minoranza o gruppo etnico, religioso o sociale. Tale principio è essenzialmente legato alla terza fonte di obbligo, quella dei diritti umani internazionali. Altro principio fondamentale che deve essere rispettato è quello di legalità, in particolare le sanzioni devono essere in linea con la Carta delle Nazioni Unite e le norme generali del diritto Internazionale. Grazie a tali regole possiamo sapere, chi può imporre le sanzioni (UNSC) ed in quali circostanze (minaccia di pace). Infine, quest'ultimo non è definibile proprio come un principio, ma rappresenta una base fondamentale per l'efficienza di questo strumento, cioè la revisione e la valutazione delle sanzioni per constatare se stanno effettivamente

---

<sup>22</sup> (Ibid)

<sup>23</sup> Citato da Marossi, Marisa, Bassett (2015).

raggiungendo l'obiettivo prefissato o stanno causando danni collaterali. In particolare, su quest'ultimo punto, “studi accademici hanno dimostrato che storicamente le sanzioni hanno raggiunto il successo nel cambiare il comportamento dello stato bersaglio nel modo desiderato dagli Stati che lo imponevano solo nel 34% dei casi”.<sup>24</sup>

## **Capitolo 2: Analisi dell'impatto delle sanzioni sui paesi colpiti**

### **1. Impatto economico**

#### **1.1 Riduzione del commercio e dell'investimento estero**

Le sanzioni come strumenti diplomatici e politici hanno impatti significativi sugli scambi commerciali e sugli investimenti diretti esteri (IDE), delineando due nuovi percorsi su come le sanzioni possono avere un impatto sugli IDE globali. “Il primo percorso si concentra sulle potenziali opportunità di crescita per le imprese internazionali che desiderano investire in una nazione sotto sanzioni. Il secondo si concentra sulla capacità delle nazioni mittenti di rappresentare la nazione bersaglio come un ambiente pericoloso”<sup>25</sup>.

Seguendo il primo percorso, “più severe sono le restrizioni che un paese mittente cerca di imporre a un paese mirato, più le rendite possono essere fatte violando le sanzioni e più gli IDE saranno attratti”.<sup>26</sup>

Contrariamente, poiché il paese sanzionante inasprisce le sue sanzioni ed esprime disapprovazione per il paese sanzionato, le multinazionali potrebbero diventare scettiche nell'investire lì e si asterebbero dal farlo. Di conseguenza vi sarà un calo netto dei flussi di IDE.

---

<sup>24</sup> (Ibid)

<sup>25</sup> Citato dallo studio di Nguyen, Ahmed, (2023)

<sup>26</sup> (Ibid)

Allo scopo di calcolare se le sanzioni hanno un qualche tipo di impatto sugli IDE, è possibile far uso di questa formula:

$$FDI_{it} = \theta_0 + \theta_1 Sanction_{i,t-1} + \theta_2^J X'_{i,t-1} + v_j + \eta_t + \varepsilon_{jt}^1$$

- ◇  $FDI_{it}$  rappresenta il logaritmo naturale degli IDE totali in entrata nel paese al momento t.
- ◇ **Sanction (i,t-1)** è la variabile chiave di interesse che assume il valore 1 se vi è qualche tipo di sanzione tra il paese i e j; altrimenti, è 0.
- ◇  $X(i,t-1)'$  rappresenta il vettore delle covariate J che catturano altri fattori ambientali che influenzano gli afflussi di IDE, composto da [Tasso di disoccupazione, Filiali bancarie, Apertura, Dimensione del governo e Densità della popolazione].
- ◇  $v_j$  sono gli effetti fissi per il paese di destinazione jj.
- ◇  $\eta_t$  sono gli effetti fissi temporali al tempo tt.
- ◇  $\varepsilon_{jt}^1$  è l'errore residuo.
  - **Tasso di disoccupazione** = sarebbe la quota della forza lavoro che è senza lavoro ma disponibile e in cerca di lavoro per il PIL.
  - **Filiali bancarie** = cattura la profondità finanziaria del paese ospitante e viene misurato come il logaritmo naturale del numero di banche commerciali residente e altre banche residenti che funzionano come banche commerciali per 100.000 adulti.
  - **Apertura** = viene misurata come la quota della somma delle esportazioni e delle importazioni divisa per il PIL
  - **Dimensione del governo** = è calcolata come la quota del consumo pubblico divisa per il PIL.
  - **Densità della popolazione** = è calcolata come popolazione di metà anno divisa per l'area terrestre in chilometri quadrati.

Per comprendere più affondo gli effetti sugli IDE possiamo dividerli in: investimenti nel settore delle armi e investimenti legati al settore del commercio internazionale di beni e servizi. “Dopo questa divisione si andrà a modificare la formula sopracitata andando a cambiare le variabili dipendenti sostituendo **FDI<sub>it</sub>** con **Arms<sub>it</sub>** e **Trade<sub>it</sub>**, che rappresentano il livello di IDE army e trade”.<sup>27</sup>

Infine, le equazioni econometriche verranno riscritte secondo le varie considerazioni ed i controlli per gli effetti fissi di paese e anno:

$$\mathbf{Arms}_{it} = \theta_0 + \theta_1 \mathbf{Sanction}_{i,t-1} + \theta_2^J X'_{i,t-1} + v_j + \eta_t + \varepsilon_{jt}^2$$

e

$$\mathbf{Trade}_{it} = \theta_0 + \theta_1 \mathbf{Sanction}_{i,t-1} + \theta_2^J X'_{i,t-1} + v_j + \eta_t + \varepsilon_{jt}^3$$

“Nelle equazioni i termini di errore sono diversi sulla base del fatto che possono servire misurazioni diverse, oppure, esigenze analitiche differenti in base agli IDE che si vogliono analizzare.”<sup>28</sup>

In conclusione, questa formula permette di ricavare l'effetto delle sanzioni sugli investimenti diretti esteri, andando ad isolare l'impatto delle variabili economiche e politiche. Dall'esempio sopra citato, si può dedurre come per il settore delle armi e il commercio di beni e servizi, le reazioni sono differenti. Gli effetti fissi per paese e per tempo assicurano che i risultati finali siano privi di variabili intervenienti, consentendo una valutazione più precisa e specifica.

## 1.2 Effetti sulla crescita del PIL, consumo interno, investimenti, spese governative

Identificare l'effetto delle sanzioni internazionali sull'attività economica di un paese è difficile e per comprenderne meglio l'effetto si può far riferimento a due strategie: “la prima è quella di adottare un disegno di studio sugli eventi per catturare le tendenze fino a tre anni prima e dopo ogni episodio di sanzioni. In tal modo, si può testare le condizioni

---

<sup>27</sup> (Ibid)

<sup>28</sup> (Ibid)

macroeconomiche nei paesi soggetti a sanzioni siano già in una traiettoria discendente prima dell'imposizione delle sanzioni. In secondo luogo, confrontiamo la performance economica dei paesi soggetti a sanzioni con la performance dei paesi minacciati di sanzioni".<sup>29</sup> Queste strategie consentono di confrontare i paesi soggetti a sanzioni con quelli che sono solo minacciati di sanzioni. Anche se, tale studio potrebbe contenere errori, dato che la semplice minaccia di sanzioni può danneggiare l'economia di un paese, anche se non ha ricevuto sanzioni effettive.

Per effettuare lo studio e comprendere l'effetto delle sanzioni si fa riferimento a questo modello empirico:

$$y_{i,t} = \beta_{no}D_{no,i,t} + \sum_{j=1}^3 \beta_{pre,i,t-j} + \sum_{j=1}^{11+} \beta_{sanc,j}D_{sanc,i,t,j} + \sum_{j=1}^3 \beta_{post,+j}D_{post,i,t+j} + \gamma X_{i,t} + \alpha_i + \tau_t + \epsilon_{i,t}$$

30

- ◇ L'unità d'analisi è paese-anno;
- ◇  $y_{i,t}$  è un'indicatore macroeconomico d'interesse;
- ◇  $D_{sanc,i,t,j}$  è una variabile dummy (equivale ad 1 se la sanzione era in vigore nel paese  $i$  nell'anno  $t$ );
- ◇  $\beta_{pre,i,t-j}$  e  $\beta_{post,+j}$  sono variabili dummy uguali a 1, permettono di quantificare le condizioni economiche di uno stato soggetto a sanzioni prima che quest'ultime diventassero effettive e dopo che sono state revocate;
- ◇  $D_{no,i,t}$  è sempre una variabile dummy uguale a 1 nella circostanza in cui il paese non fosse soggetto a sanzioni né a minacce nell'anno  $t$ ;
- ◇  $X_{i,t}$  è un vettore di variabili di controllo;
- ◇  $\alpha_i$  e  $\tau_t$  sono effetti fissi per paese e anno;
- ◇  $\epsilon_{i,t}$  è il termine di errore.

---

<sup>29</sup> Ripresa da Gutmann, Jerg and Neuenkirch, Matthias and Neumeier, Florian, (2021).

<sup>30</sup> (Ibid)

Infine, utilizzando la tecnica statistica dei differenzi-in-differenzi (Diff-in-diff) si può stimare l'effetto causale di un evento su una variabile. È un confronto di cambiamenti nel tempo tra un gruppo esposto all'evento e un gruppo non esposto all'evento. La formula diventerà:

$$y_{i,t} = \beta_{no} D_{no,i,t} + \sum_{s=1}^k \beta_{sanc}^s D_{sanc,i,t}^s + \gamma X_{i,t} + \alpha_i + \tau_t + \epsilon_{i,t}$$

31

Ci sono due modi per vedere se le sanzioni hanno avuto effetto: “Il primo è guardare se ci sono stati cambiamenti rapidi dopo che le sanzioni sono state messe. Per esempio, se l'economia è cresciuta meno dopo le sanzioni. Il secondo modo per vedere se le sanzioni hanno un effetto è guardare se ci sono stati cambiamenti prima che le sanzioni siano state messe”.<sup>32</sup>

Successivamente, verrà proposto un caso studio<sup>33</sup>. Dal grafico sottostante, appare evidente come non vi è un calo prima che le sanzioni vengano imposte, però, i paesi potrebbero reagire in modo diverso. Gli stati coscienti di una possibile imposizione di sanzioni internazionali potrebbero sentirne il colpo ancora prima della loro imposizione. Ma dalle analisi non appare evidente che tale effetto possa accadere in anticipo.

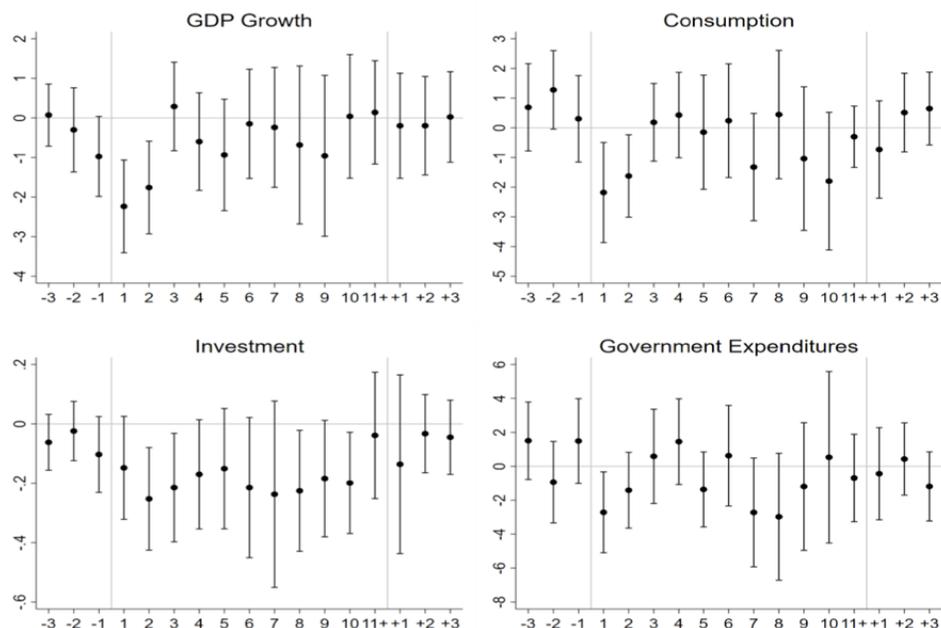
---

<sup>31</sup> (Ibid)

<sup>32</sup> (Ibid)

<sup>33</sup> Le tabelle con i dati di riferimento al caso studio sono recuperabili dal link alla nota (30)

**Figura 1 (Effetti delle sanzioni internazionale sulla crescita del GDP e le sue componenti):**



Notes: Figure shows the effects of sanctions over time (1, 2, ..., 11+) alongside the pre-treatment trend (-3, -2, -1) and the post-treatment trend (+1, +2, +3). The dependent variables are the growth rate of GDP, private consumption, and government expenditures as well as the natural logarithm of investment (all per capita). The reference category is countries subject to sanction threats. 95% confidence bands are indicated by whiskers. Additional results of panel difference-in-differences estimations can be found in Tables B1–B3 in Appendix B.

Immagine 1:1 grafico. Gutmann, Jerg and Neuenkirch, Matthias and Neumeier, Florian, The Economic Effects of International Sanctions: An Event Study (2021). CESifo Working Paper No. 9007, Available at SSRN: <https://ssrn.com/abstract=3830212> or <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.3830212>

L'asse delle ascisse nei quattro grafici rappresenta il tempo relativo all'evento delle sanzioni. I vari numeri indicano i periodi prima dell'implementazione delle sanzioni.

L'asse delle ordinate rappresenta la dimensione dell'effetto misurato, che può essere la crescita percentuale del PIL, la variazione percentuale del consumo, degli investimenti o delle spese governative.

Dal grafico è deducibile una riduzione della crescita del PIL durante il primo e il secondo anno di un episodio di sanzioni. Successivamente, non vi è alcuna indicazione di un recupero nei tassi di crescita del PIL, nemmeno dopo la revoca delle sanzioni e da tali dati è deducibile che i paesi sanzionati non riprendano un percorso di crescita ma anzi vanno su una strada sempre più in discesa.

Per il consumo, il pattern è molto simile all'andamento del PIL. In media, le sanzioni riducono la crescita del consumo anche se l'effetto complessivo è guidato dalle sanzioni unilaterali e dalle sanzioni finanziarie. Ma da ciò, non sembra che il consumo diminuisca prima che le sanzioni vengano messe in atto, ciò è spiegato dal fatto che vi è attrito tra due possibili reazioni opposte che il popolo potrebbe avere alla minaccia delle sanzioni. “Da una parte, potrebbero pensare di risparmiare di più in previsione di tempi economici più difficili. Dall'altra, potrebbero decidere di comprare più prodotti ora, prima che diventino troppo costosi”.<sup>34</sup> Queste due variabili dipendenti alla fine si annullano a vicenda.

Per gli investimenti le sanzioni hanno un effetto molto forte, che dipende molto da paese a paese, dal grafico si nota che: calano del 25,2% nel secondo anno, del 21,4% nel terzo, del 22,5% nell'ottavo e del 19,9% nel decimo anno. La riduzione degli investimenti è principalmente causata dalle sanzioni imposte; “notare che gli investimenti vanno a diminuire già nell'anno prima che le sanzioni vengano applicate, ma questa tendenza non è abbastanza forte da essere considerata statisticamente certa”.<sup>35</sup>

Le spese governative sono anche vittime degli effetti diretti causati dalle sanzioni, che si verificano nel primo anno di imposizione, con una diminuzione del 2,71%.

In conclusione, si può affermare che le sanzioni danneggiano la crescita economica attraverso al riduzione del consumo, degli investimenti e delle spese governative.

### 1.3 Principi teorici delle sanzioni e relazione con i risultati

Le sanzioni economiche internazionali sono strumenti diplomatici che puntano ad una vasta gamma di obiettivi di politica estera. “La globalizzazione ha reso sempre più complessa l'esercitazione della coercizione economica, ma non ha eliminato l'utilità delle sanzioni come parte dell'arsenale della politica estera”.<sup>36</sup> A livello pratico le sanzioni sono analizzate secondo vari modelli che monitorano gli impatti su diverse variabili economiche, come il

---

<sup>34</sup> (Ibid)

<sup>35</sup> (Ibid)

<sup>36</sup> Ripreso dal dizionario di economia Palgrave

PIL, l'inflazione e la disoccupazione e la bilancia commerciale come mostrato nella tabella 1:

**Tabella 1 (modelli macroeconomici con rapporto causa – effetto):**

<i>Modelli:</i>	<i>Effetto delle sanzioni</i>	<i>Effetto sul paese</i>
<b>Domanda aggregata</b>	Riduzione della domanda aggregata che porta ad una diminuzione delle esportazioni e riducendo l'accesso ai mercati internazionali.	Il paese avrà una contrazione economica, poiché le aziende perdono mercati di sbocco e i consumatori subiranno una riduzione del potere d'acquisto.
<b>Offerta aggregata</b>	I limiti alle importazione influenzano l'offerta aggregata. Il peso si sente di più se il paese dipende da beni capitali e materie prime importate.	Il paese in carenza di questi elementi rallenterà la produzione industriale, aumenterà i costi e ridurrà la capacità produttiva complessiva.
<b>Inflazione</b>	Effetto delle sanzioni è anche l'inflazione, in particolare, se limitano l'import/export di beni primari, causando un aumento dei prezzi interni.	La scarsità di beni creerà pressioni sui prezzi, aggravando l'inflazione.
<b>Disoccupazione</b>	Le sanzioni portano alla contrazione delle attività aziendali, che a loro volta aumentano la disoccupazione.	Le imprese per contenere le perdite faranno tagli al personale.

<b>Bilancia commerciale</b>	Con le sanzioni l'import/export diminuisce, deteriorando la bilancia commerciale.	Il paese è costretto a cercare fornitori alternativi spesso più a costi più elevati.
<b>Flussi di capitale</b>	Le sanzioni portano ad una fuga di capitali, poiché gli investitori internazionali perdono la fiducia nel paese a causa del rischio politico ed economico.	Il paese cade in una crisi valutaria e a un deprezzamento della moneta nazionale.
<b>Crescita economica</b>	Le sanzioni hanno un impatto negativo sulla crescita economica nel lungo periodo, ostacolando lo sviluppo di tecnologie avanzate e capitale internazionale.	Il paese viene limitato a livello d'innovazione e produttività.
<b>Spillover</b>	Le sanzioni hanno effetti indiretti sui paesi vicini o partner commerciali, creando instabilità regionale.	Le economie dei paesi ne risentono a livello di flussi commerciali e di investimenti.

## 2. Impatto sociale e umanitario

### 2.1 Effetti sulla popolazione civile

Pensate come strumenti di pressione nell'ambito della politica internazionale, le sanzioni fanno emergere un paradosso: pur non mirando a danneggiare la popolazione civile, le organizzazioni umanitarie riportano un quadro di effetti indiretti profondamente negativi derivanti dalle sanzioni. “La risoluzione 2664 del Consiglio di sicurezza ONU rappresenta un passo in avanti nella rivoluzione delle sanzioni, introducendo una tutela che può permettere il giusto flusso necessario di risorse vitali per le operazioni umanitarie, nonostante le restrizioni internazionali”.<sup>37</sup>

Questa risoluzione punta a proteggere l'attività delle organizzazioni umanitarie dalle restrizioni finanziarie, e con tale misura si riconosce non solo la complessità dell'applicazione delle sanzioni, ma si stabilisce anche un punto chiave per la costruzione di futuri regolamenti che, possono bilanciare le esigenze di sicurezza globale con l'obiettivo di minimizzare l'impatto umanitario.

Questo punto di svolta normativa segnala una crescente consapevolezza internazionale dell'importanza di integrare la sensibilità umanitaria nelle strategie di sanzione.

### 2.2 Caso di studio: sanzioni in Afghanistan

La crisi umanitaria ed economica in Afghanistan è cominciata con il ritiro degli Stati Uniti d'America dal territorio e la presa di potere dei talebani. Con l'avvento di un regime militare fondamentalista islamico, quindi ultra-conservatorista. I talebani hanno creato a livello internazionale un isolamento senza precedenti, causato dai loro continui abusi dei diritti umani e dal sostegno dato a gruppi terroristici come al-Qaida.

La comunità internazionale si è immediatamente attivata, applicando pacchetti di sanzioni che hanno ostacolato in maniera sproporzionata l'ottenimento di cibo, assistenza sanitaria e risorse finanziarie.

---

<sup>37</sup> Citato da *Humanitarian Exceptions: A Turning Point in United Nations Sanctions* (2022).

Da quel momento in poi il paese è stato vittima “dell’aumento della malnutrizione acuta, circa il 95% delle famiglie ha sperimentato un consumo alimentare insufficiente”.<sup>38</sup> Le politiche talebane, secondo un sondaggio del World Food Program, “hanno portato quasi il 100% delle famiglie a guida femminile ad un consumo alimentare insufficiente e l’85% sta adottando “misure drastiche” per ottenere cibo”.<sup>39</sup>

Il sistema sanitario pubblico dell’Afghanistan è diventato inesistente, oppure, è quasi completamente crollato, ciò ha portato ad un impatto devastante sulla salute materna e infantile e sull’accesso delle donne e delle ragazze all’assistenza sanitaria.

La maggior parte delle cause di perdita di accesso anche ai più basilari servizi pubblici è di natura economica. Le sanzioni internazionali e le politiche dei talebani hanno portato a “milioni di dollari in perdita di reddito, aumento dei prezzi e il crollo del settore bancario del paese”.<sup>40</sup>

Secondo le stime ONU, nove famiglie su dieci sono state vittime di una significativa diminuzione o eliminazione del reddito, causati anche dall’incapacità del sistema bancario generale del paese di “tagliare la Banca centrale dell’Afghanistan dal sistema bancario internazionale”.<sup>41</sup> Con il fallimento di questo obiettivo vi è stata una massiccia crisi di liquidità e carenza di banconote in valute estere.

Le restanti banche private del paese non hanno la possibilità di coprire un tale buco finanziario, soprattutto, gli manca la possibilità di coprire i prelievi fatti dai depositanti anche quando i fondi sono trasmessi elettronicamente alle banche.<sup>42</sup>

Il collasso economico del paese è stato causato da una combinazione di fattori, e decisioni che sono risultati nella non capacità degli Stati Uniti e dei talebani di raggiungere un accordo per evitare la crisi umanitaria. Alla base della crisi vi sono le sanzioni imposte dopo la presa di controllo a metà agosto 2021 dei talebani, infatti, “l’Afghanistan dipendeva per il 75% dall’aiuto estero, e con il cambio di regime sono stati tagliati circa 2 miliardi di dollari usati per pagare gli stipendi del popolo”.<sup>43</sup>

---

<sup>38</sup> Ripreso dallo studio su *Afghanistan: Economic roots of the Humanitarian Crisis (2022) Human Rights*

<sup>39</sup> (Ibid)

<sup>40</sup> (Ibid)

<sup>41</sup> (Ibid)

<sup>42</sup> (Ibid)

<sup>43</sup> (Ibid)

Successivamente, sempre a causa delle restrizioni finanziarie portate con le sanzioni, sono state “ritirate le autorizzazioni della Banca centrale afghana, ciò ha portato all’impedimento della banca del paese di lavorare con il sistema bancario internazionale e le istituzioni finanziarie (Banca mondiale, FMI, ADB e altri)”.<sup>44</sup> Il direttivo della Banca centrale afghana è stato cambiato innumerevoli volte, è stato pure nominato un nuovo ministro delle finanze e capo della Banca centrale, ma nessun paese della comunità internazionale ha voluto riconoscerli.

L'Afghanistan sin dal 1998 è sempre stato un paese vittima di sanzioni internazionali, che sono state aggiornate negli anni a venire. Tali sanzioni “mirano principalmente ai talebani come gruppo armato, non come governo”,<sup>45</sup> quindi parliamo di sanzioni che puntano anche a colpire singoli individui. Infatti, le sanzioni puntano ad alcuni leader talebani che ad oggi sono ministri nella nuova amministrazione talebana. “Le sanzioni esistenti hanno portato molte banche e istituzioni finanziarie a limitare o bloccare le transazioni con conti afghani, temendo possibili multe o azioni penali”.<sup>46</sup>

Secondo le indagini ONU e Human Rights Watch, la stragrande maggioranza delle organizzazioni umanitarie in missione sul luogo trasferiscono denaro in maniera informale e non regolamentata, per evitare gli alti costi di trasferimento a volte anche proibitivi. Infine, i programmi di assistenza estera possono alleviare gli effetti della crisi, ma non bastano, perché in Afghanistan il problema principale è di tipo economico, i supermercati sono pieni di cibo ma la popolazione non ha i soldi per poterseli permettere e senza un sistema bancario, riconosciuto e in grado di gestire il denaro l’assistenza estera inutile. Un paese soggetto a tutte queste restrizioni finanziarie, “ha bisogno di servizi bancari elettronici; non possono essere mandati o spesi in Afghanistan in banconote, [...] i costi di commissione sarebbero troppo elevati”.<sup>47</sup> L'Afghanistan ha bisogno di una banca centrale o di una banca privata con le autorizzazioni e l'accesso al denaro per agire come tale.

---

<sup>44</sup> (Ibid)

<sup>45</sup> (Ibid)

<sup>46</sup> (Ibid)

<sup>47</sup> (Ibid)

“Per risolvere la crisi economica, alla fine, sarà necessario permettere alla Banca Centrale afghana o al suo equivalente di fare transazioni con il sistema bancario internazionale”.<sup>48</sup>

### 2.3 Caso di studio: sanzioni in Iraq

L'Iraq è stato a lungo sotto ai riflettori mondiali per l'occupazione del Kuwait, occupazione che ha portato all'imposizione di sanzioni da parte della comunità internazionale. “Lo scopo delle sanzioni era quello di costringere gli invasori iracheni a ritirarsi dal Kuwait”.<sup>49</sup> L'obiettivo era spremere il paese a livello economico per spingere le masse colpite a rovesciare il governo di Saddam Hussein.

"Ma le conseguenze non furono quelle previste, infatti, l'inflazione è stata stimata all'8.000% annuo, il reddito della popolazione era il più basso a livello mondiale e anche il PIL ha raggiunto il minimo storico come mostrato nella figura 1."

Le sanzioni imposte sono *comprehensive*, e il loro *enforcement* è supervisionato dal Comitato per le Sanzioni, composto da tutti i membri del Consiglio di Sicurezza, il cui compito è verificare che le richieste di commercio con l'Iraq rispettino le sole esenzioni previste dalle risoluzioni: medicinali, forniture sanitarie, e in emergenze umanitarie, cibo e altri generi essenziali. L'approvazione delle richieste avviene solo se non ci sono obiezioni, lasciando la valutazione alla discrezionalità degli Stati rappresentati nel Comitato, dotati di potere di veto e capacità di trattenere specifiche domande in attesa di ulteriori informazioni.

Un elemento critico nelle valutazioni del Comitato è la categoria dei beni "a doppio uso", considerati adatti sia per usi civili che militari. Contratti per merci in questa categoria spesso sono sospesi per richieste di dettagli tecnici aggiuntivi o maggiori garanzie sulla destinazione finale. Questa prassi riguarda beni vitali come pezzi di ricambio per serbatoi d'acqua, impianti di depurazione, materiale elettrico, incubatrici, macchine a raggi X, strumenti chirurgici, garza medica, macchinari per la dialisi, antidolorifici, farmaci chemioterapici, ecc.

---

<sup>48</sup> (Ibid)

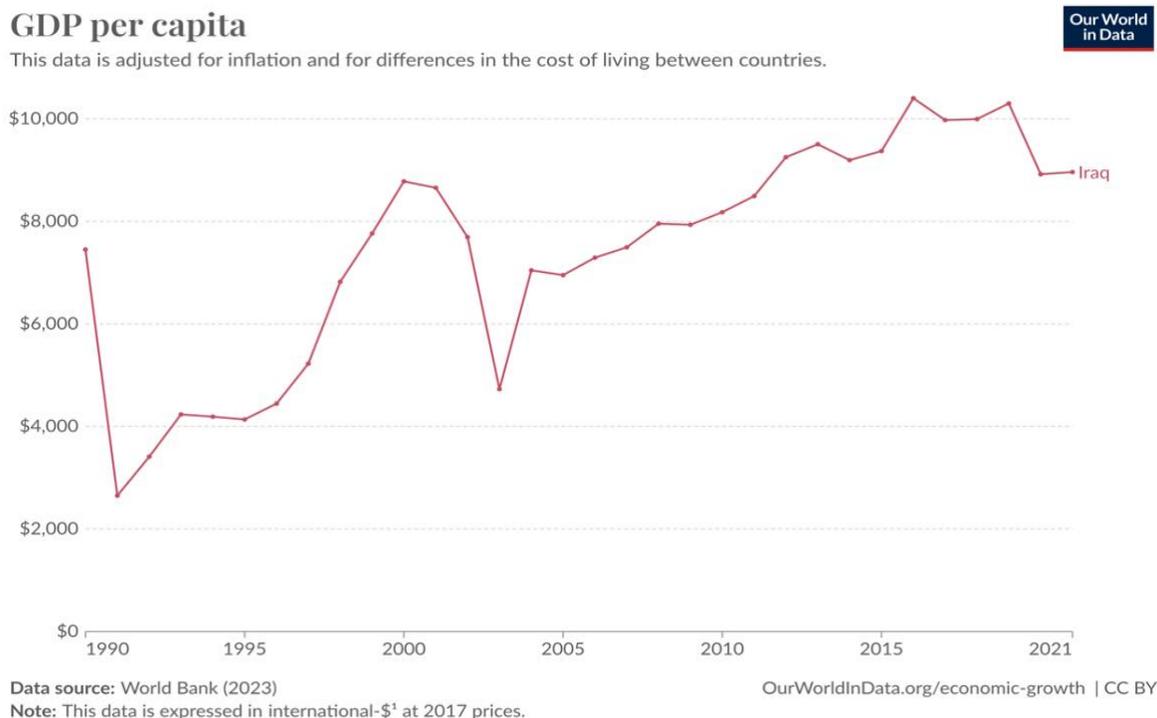
<sup>49</sup> Citato da Shehabaldin, Laughlin, (1999).

Con l'avvio del programma Oil for Food, il 30% dei proventi delle esportazioni petrolifere è stato destinato al Fondo per i risarcimenti. Dal dicembre 1996 alla fine del 2000, sono stati utilizzati 11 miliardi di dollari a questo scopo (di cui 175 milioni solo per sovvenzioni alla Commissione, spese per gli spostamenti degli esperti, e compensi dei commissari), mentre il valore totale dei beni umanitari inviati in Iraq durante lo stesso periodo è stato di 9,8 miliardi di dollari.

Per la prima volta dopo la Seconda guerra mondiale, uno stato non ha avuto il diritto di partecipare al processo (Oil for Food) in cui era coinvolto. Michael E. Schneider, professore di diritto internazionale e avvocato, ha descritto questa procedura come un'aberrazione giuridica. L'Iraq ha avuto solo il diritto di commentare il riassunto redatto dal Segretario esecutivo e di commentare su quello.

La Commissione per le Compensazioni delle Nazioni Unite (UNCC) ha ricevuto 2,6 milioni di richieste per un importo di 320 miliardi di dollari, di cui 180 miliardi provenienti solo dal Kuwait (nove volte il PIL dell'Iraq nel 1989). Prima dell'intervento militare recente, si prevedeva che i risarcimenti accordati avrebbero coperto circa un terzo delle richieste di risarcimento (circa 100 miliardi di dollari), considerando interessi accumulati per periodi da dieci a quindici anni. Si stimava che alla fine l'Iraq avrebbe dovuto pagare circa 300 miliardi di dollari, pari a circa venti anni di esportazioni petrolifere. Continuando a destinare un terzo delle entrate a questo scopo, i debiti (esclusi quelli precedenti al 1990) si sarebbero estinti tra il 2050 e il 2060. Tutto ciò nonostante la risoluzione 687 (1991) riconoscesse la necessità di considerare i "bisogni del popolo iracheno e le capacità di pagamento dell'Iraq" per il pagamento dei risarcimenti.

**Figura 1:**



1. **International dollars:** International dollars are a hypothetical currency that is used to make meaningful comparisons of monetary indicators of living standards. Figures expressed in international dollars are adjusted for inflation within countries over time, and for differences in the cost of living between countries. The goal of such adjustments is to provide a unit whose purchasing power is held fixed over time and across countries, such that one international dollar can buy the same quantity and quality of goods and services no matter where or when it is spent. Read more in our article: [What are Purchasing Power Parity adjustments and why do we need them?](#)

“Data Page: GDP per capita”, part of the following publication: Max Roser, Pablo Arriagada, Joe Hasell, Hannah Ritchie and Esteban Ortiz-Ospina (2023) - “Economic Growth”. Data adapted from World Bank. Retrieved from <https://ourworldindata.org/grapher/gdp-per-capita-worldbank> [online resource]

L’esercito iracheno si è dimostrato più resistente che mai e non ha lasciato il Kuwait pacificamente, e il governo di Saddam non è stato rovesciato. Però, le sanzioni imposte ad esso sono state le più efficaci del secolo, anche se non hanno raggiunto l’obiettivo prestabilito. “La ragione risiede nel fatto che l’Iraq è un paese piccolo, dipendente dall’esportazione di una sola merce (Il petrolio) e circondato da vicini ostili”.<sup>50</sup> Questo mix di variabili ha reso le sanzioni efficaci, ma devastanti a livello umanitario.

<sup>50</sup> (Ibid)

Per comprendere meglio come le sanzioni hanno modellato il futuro del paese, si può far riferimento alla “teoria di Heckscher-Ohlin, sosteneva che le differenze nell’offerta dei fattori di produzione spiegano la direzione del commercio internazionale”.<sup>51</sup>

Fondamentale, sono le risorse di una nazione come determinante chiave del vantaggio comparativo, infatti, secondo la teoria “il prezzo varia tra le nazioni in base alla relazione di due fattori:

- I. differenze nelle risorse di produzione disponibili tra i paesi;
- II. differenze nell’uso delle risorse nella produzione di diverse merci”;

Secondo, “Heckscher-Ohlin i paesi dovrebbero esportare le merci che abbondano di più tra le riserve e importare quelle scarse”<sup>53</sup>. In Iraq il petrolio è la merce più abbondante, si stima che le riserve di petrolio dell’Iraq ammontavano a 120 miliardi di barili. “Si prevede che le riserve di petrolio dell’Iraq dureranno 120 anni al tasso di produzione di circa 3 milioni di barili al giorno, il tasso di produzione prebellico. Circa il 95% della produzione di petrolio era destinata all’esportazione e il 5% al consumo interno”.<sup>54</sup> Dal 1960, l’Iraq ha avuto una buona bilancia commerciale, in quell’anno ammonta a 90,7 miliardi di dinari iracheni.

---

<sup>51</sup> (Ibid)

<sup>52</sup> (Ibid)

<sup>53</sup> (Ibid)

<sup>54</sup> (Ibid)

**Figura 2:**



Dalla figura 2 si può intuire come dal 1970 fino al 1980 l'Iraq ha avuto un avanzo di 4.029,2 milioni di ID; la bilancia commerciale è favorevole soltanto grazie alle sue esportazioni di petrolio. “Pertanto, uno sciopero dei lavoratori nel settore petrolifero, il sabotaggio delle strutture petrolifere o il boicottaggio delle esportazioni di petrolio potrebbero interrompere la linea vitale dell'economia irachena”.<sup>55</sup> Durante la guerra del Golfo, che vede schierati Iraq, Yemen, OLP contro USA, UK, Francia, Italia, Canada, Arabia Saudita, Kuwait, Egitto e Siria; il costo economico diretto della Guerra è stato di circa 270,2 miliardi di dollari. Le sanzioni hanno messo in ginocchio il paese, soprattutto con “il divieto di vendita del petrolio che ha ridotto al minimo il cambio estero del paese e la sua capacità di importare, facendo aumentare alle stelle i prezzi interni dei generi alimentari di base”.<sup>56</sup> Come sottolineato precedentemente, l'inflazione aveva toccato l'8.000%, portando la popolazione ad una situazione di crisi senza eguali.

<sup>55</sup> (Ibid)

<sup>56</sup> (Ibid)

**Tabella 1 (Aumenti dei prezzi alimentari in Iraq da quando sono iniziate le sanzioni):**

Food Items	Price per Unit (Iraqi Dinars)		% increase Over 8 years
	Aug 1990	Jan 1998	
Wheat-flour	0.05	325.00	650,000
Milk (powdered)	0.75	1500.00	200,000
Bread(per piece)	0.01	50.00	500,000
Baby milk(450g tin)	0.45	450.00	100,000
Sugar	0.20	450.00	225,000
Cooking oil	0.48	750.00	156,000
Rice	0.23	400.00	173,913
Tea	1.70	2000.00	117,647
Tomato	0.27	150.00	55,555
Chick peas	0.65	600.00	92,307
Potatoes	0.45	175.00	38,889
Eggs(carton of 30)	3.83	3000.00	78,329
Onions	0.37	300.00	81,081
Dates	0.52	350.00	67,307
Meat(lamb)	7.00	2500.00	35,714
Meat(beef)	6.83	2250.00	32,943
All items	23.79	15,250.00	2,604,935
Average percentage increase of all items over the 8 years			64,103
Annual average increase			8,013

*Note:* The commodity unit is 1 kg unless stated otherwise.

*Source:* Prices per unit as of August 1990 are adopted from Table 6 of Abbas Alnasrawi, 'Economic Development, Underdevelopment, and Outlook', in Fran Hazelton (ed.), *Iraq Since the Gulf; Prospects for Democracy* (London and New Jersey: Zed Books Ltd., 1994). All other figures were collected and analysed by the authors.

Dalla tabella si può vedere come l'aumento generalizzato dei prezzi ha sovrastato di gran lunga il potere d'acquisto del popolo, addirittura, nemmeno i medici potevano permettersi prezzi del genere nonostante il loro salario elevato. Con l'inflazione la disoccupazione ha galoppato, i lavoratori stranieri e arabi sono scomparsi. "Tassi di inflazione fenomenicamente alti hanno costretto la maggior parte delle donne a lasciare i lavori. Hanno scelto di rimanere a casa perché è più economico che continuare a lavorare in un impiego dove i redditi mensili non coprono i costi giornalieri di trasporto".<sup>57</sup>

<sup>57</sup> (Ibid)

Le sanzioni in Iraq sono state poco efficaci per vari motivi, secondo, Kimberly Anne Elliott, Doxey, Losman e Smeets vi sono una vastità di fattori che hanno reso le sanzioni nel paese inutili ed allo stesso tempo, devastanti: “

- ◇ La vulnerabilità dell'economia irachena alle sanzioni è evidente;
- ◇ Il consumo interno e gli investimenti dipendono fortemente dalle importazioni;
- ◇ L'Iraq commerciava con pochi paesi, principalmente gli Stati Uniti, il Giappone e l'Europa occidentale;
- ◇ Le sanzioni irachene sono piuttosto facili da monitorare e controllare;
- ◇ Le sanzioni sono state rapide e decise;
- ◇ Il costo economico delle sanzioni per l'Occidente e il resto del mondo è stato minimo;
- ◇ Le sanzioni hanno otto anni e continuano”.<sup>58</sup>

Nonostante tutte queste variabili e le previsioni fatte dai paesi sanzionanti, non sono riuscite a raggiungere l'obiettivo prestabilito. Come mai? La prima ipotesi è che il popolo non si interessi alla politica, infatti, quest'ultimo passa più tempo a cercare di sopravvivere e lavorare che ad organizzare manifestazione contro il regime talebano. La seconda ipotesi è la mancanza di fiducia da parte dei policy maker internazionali per le forze di opposizione, come il Consiglio Supremo per la Rivoluzione Islamica di Muhammad Baqir Hakim. Il sostegno della Comunità Internazionale può essere la goccia che fa traboccare il vaso, poiché, “i paesi che impongono sanzioni hanno la possibilità di dare informazioni più veritiere [...], possono dare coraggio alle persone e impegnarsi nell'azione collettiva [...], infine fa sapere che altri paesi li sostengono”.<sup>59</sup> Ma l'assenza di questi fattori ha aumentato il potere del governo iracheno. Falsi miti e la mancanza di opposizioni sono fattori che hanno lasciato il popolo senza alternative, se non credere alla propaganda governativa.

In conclusione, cercare gli effetti a lungo termine delle sanzioni è difficile per due motivi: “Prima di tutto, le sanzioni economiche sull'Iraq sono un caso unico nel secolo scorso, e secondo, nessuna nazione ha mai subito sanzioni così totali e durature”.<sup>60</sup> Proprio a causa di

---

<sup>58</sup> (Ibid)

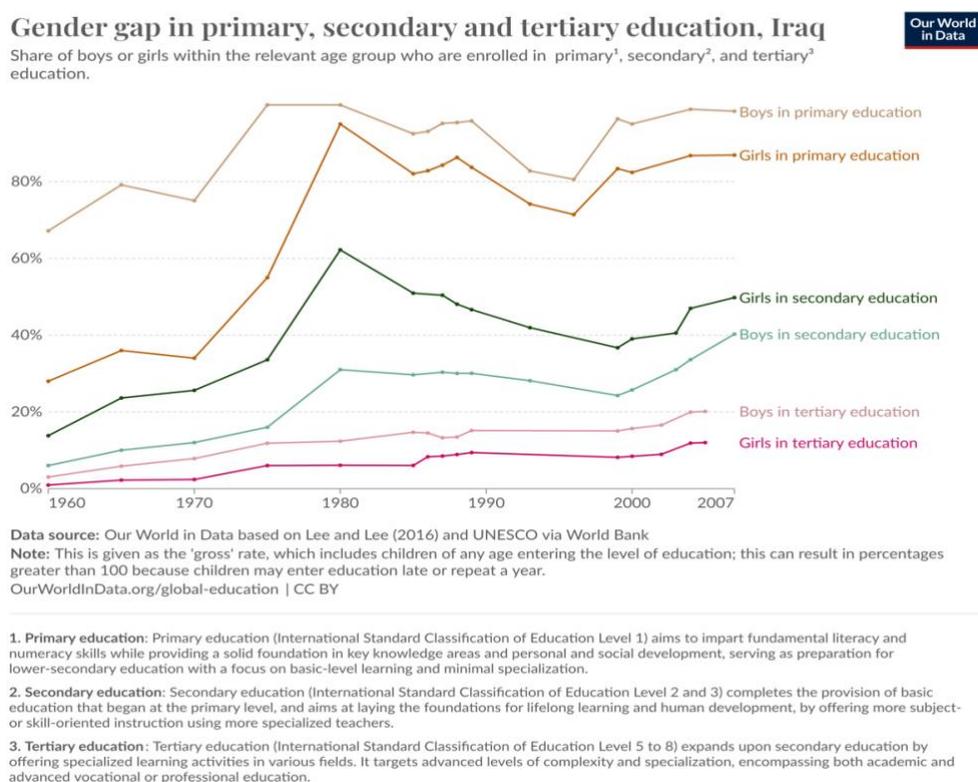
<sup>59</sup> (Ibid)

<sup>60</sup> (Ibid)

variabili indipendenti, è difficile compiere un'analisi comparativa con altre nazioni; l'unico modo è affidarsi alle ipotesi.

Secondo “B.F. Skinner, l'ambiente è il principale determinante del comportamento umano [...], e.g. un bambino nato in una famiglia povera ha più probabilità di diventare povero. Un bambino cresciuto in un contesto di guerra rischia di diventare un adulto aggressivo e poco empatico”.<sup>61</sup>

**Figura 3:**



Hannah Ritchie, Veronika Samborska, Natasha Ahuja, Esteban Ortiz-Ospina and Max Roser (2023) - “Global Education” Published online at OurWorldInData.org. Retrieved from: 'https://ourworldindata.org/global-education' [Online Resource]

Dal grafico è visibile come la percentuale di studenti frequentanti è diminuita del 15-20% negli anni, tale ribasso è causato dalle pietose condizioni economiche in cui il popolo

<sup>61</sup> (Ibid)

iracheno è costretto a vivere. Queste condizioni saranno il crogiolo di una generazione ostile verso la comunità internazionale.

“Le sanzioni economiche contro l’Iraq non hanno raggiunto nessuno dei loro obiettivi dichiarati”.<sup>62</sup> L’esercito di Saddam non è stato cacciato dal Kuwait ed il regime è rimasto saldo e anzi si rafforzato.

## 2.4 Caso di studio: sanzioni in Iran

A livello macroeconomico, le sanzioni sull’Iran hanno avuto degli impatti molto negativi: “rapida svalutazione della valuta, gravi disavanzi commerciali e fiscali, un’inflazione elevata e tassi di povertà crescenti”.<sup>63</sup> Le principali ragioni per il sanzionamento del paese medio-orientale sono le sue attività nel campo del nucleare ed il presunto sostegno al terrorismo<sup>64</sup>. Per il problema nucleare, la comunità internazionale ha deciso di sanzionare l'Iran, cercando di impedirgli di sviluppare il nucleare attraverso l’isolamento economico. Ciò nonostante, la condotta dell’Iran non è cambiata, “continua a gestire un programma nucleare sfrenato, a sostenere i proxy in tutto il Medio Oriente e a impegnarsi nella repressione dei suoi cittadini”.<sup>65</sup> Secondo esperti, l’Iran è il corrispettivo perfetto della Russia, si è adattato riducendo l’effetto delle sanzioni, cambiando le proprie istituzioni e rafforzando le opinioni antioccidentali.

Per comprendere più affondo l’effettività delle sanzioni imposte si fa riferimento allo studio di Laudati e Pesaran con il “metodo controfattuale sintetico (SCM)”<sup>66</sup>, che analizza vari aspetti macroeconomici tra cui “l’economia formale, l’economia informale, il benessere delle famiglie e l’occupazione femminile, spese e entrate, militarizzazione, commercio, finanza e strategie aziendali”.<sup>67</sup>

"Laudati e Pesaran non solo impiegano il SCM ma utilizzano anche "modelli auto regressivi vettoriali strutturali (SVAR), risposte d'impulso e tecniche di decomposizione

---

<sup>62</sup> (Ibid)

<sup>63</sup> (Ibid)

<sup>64</sup> Citato da Farzanegan, Reza, Batmanghelidj, Esfandyar (2023):

<sup>65</sup> (Ibid)

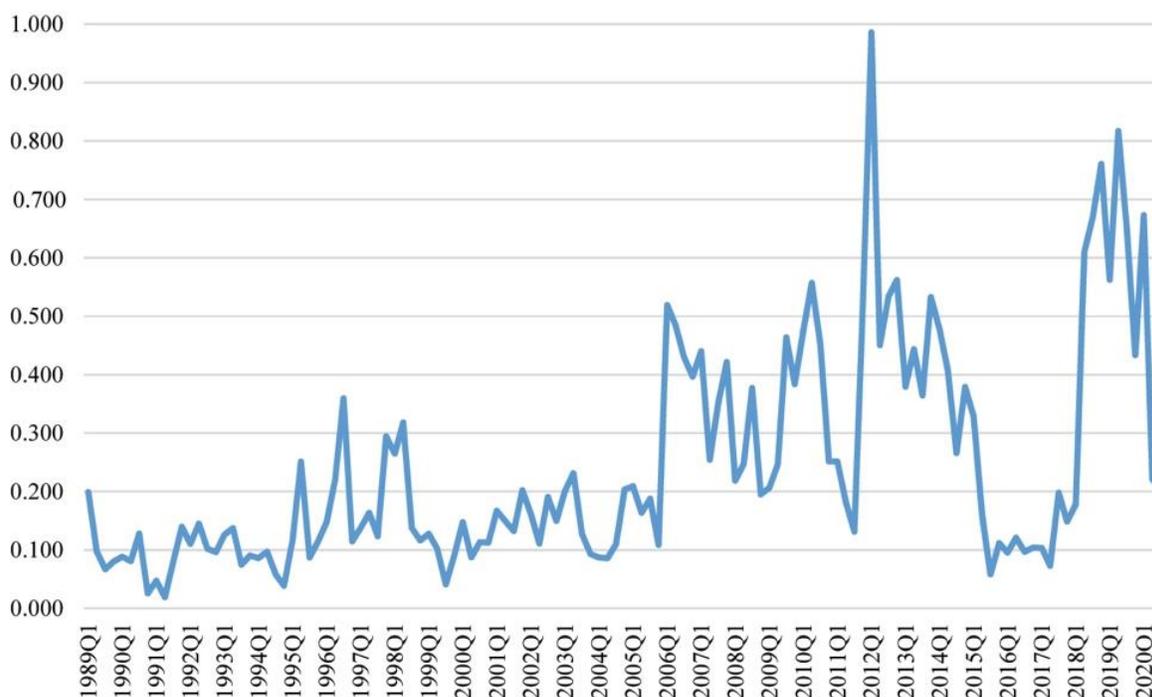
<sup>66</sup> (Ibid)

<sup>67</sup> (Ibid)

della varianza per calcolare gli effetti degli shock positivi sull'indice delle sanzioni economiche iraniane dal 1989 al 2019, escludendo periodi come la rivoluzione iraniana, la crisi degli ostaggi, il conflitto con l'Iraq e il COVID-19.”<sup>68</sup>

La figura 1 si occupa di rappresentare l'intensità delle sanzioni, evidenziando come in mancanza di sanzioni, la crescita annua dell'Iran avrebbe potuto essere del 4-5%, rispetto al 3%.

**Figura 1 (Intensità delle sanzioni):**



(Immagine 1:1) - Farzanegan, Mohammad Reza and Batmanghelidj, Esfandyar. "Understanding Economic Sanctions on Iran: A Survey" *The Economists' Voice* 20, no. 2 (2023): 197-226. <https://doi-org.gate3.library.lse.ac.uk/10.1515/ev-2023-0014>

Dalle analisi, è emerso altresì che l'Iran ha ottenuto benefici inaspettati, concentrati sull'economia ufficiale, come un aumento delle esportazioni non energetiche, la diversificazione delle valute, la crescita del settore high-tech e avanzamenti nelle tecnologie militari”.<sup>69</sup>

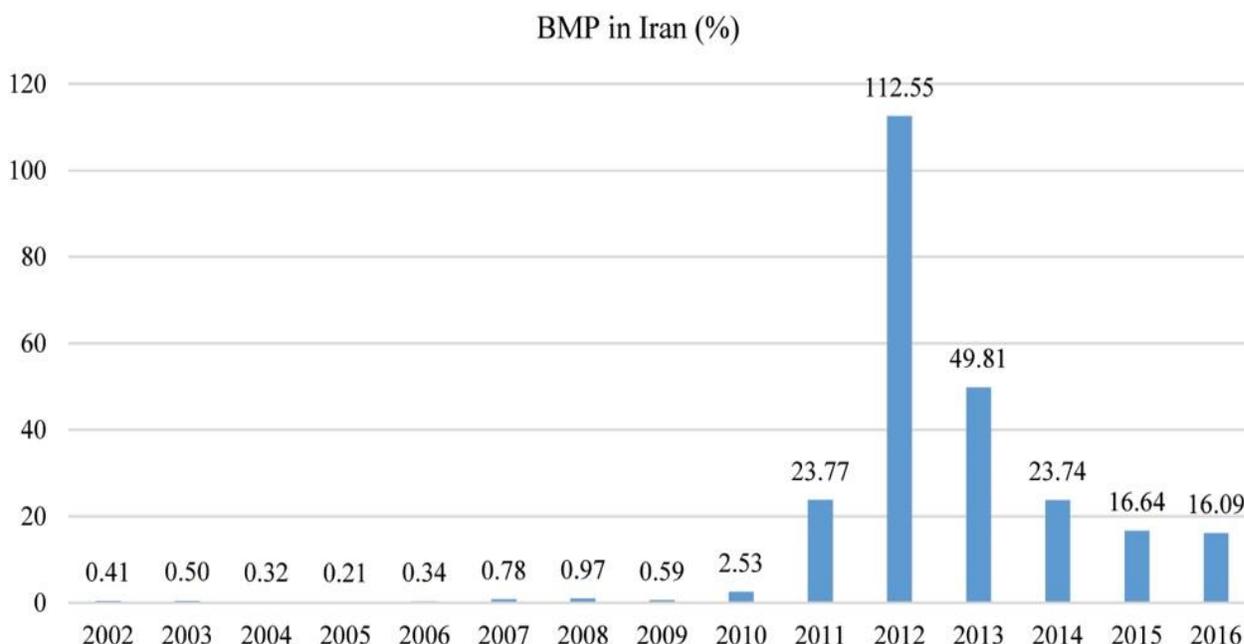
<sup>68</sup> (Ibid)

<sup>69</sup> (Ibid)

Per l'economia "ombra" o informale, Farzanegan e Hayo hanno fatto riferimento alla definizione di Schneider di economia ombra: "tutta la produzione legale che viene nascosta alle autorità, escludendo le attività criminali".<sup>70</sup> In poche parole si parla di una distorsione del mercato valutario che porta all'aumento dei tassi di cambio nero per valute forti come il dollaro o l'euro. A causa di questa distorsione, è notevole una spinta sulla fatturazione errata e il contrabbando, in particolare per coloro che hanno accesso alle valute estere a tassi ufficiali scontati.

Dalla figura sottostante si può osservare il tasso di cambio non ufficiale calcolato come la differenza relativa tra i tassi di cambio ufficiali e quelli liberi per il rial rispetto al dollaro".<sup>71</sup>

**Figura 2 (il divario tra il tasso di cambio ufficiale e quello del mercato nero per il dollaro statunitense in Iran %):**



(Immagine 1:1) - Farzanegan, Mohammad Reza and Batmanghelidj, Esfandyar. "Understanding Economic Sanctions on Iran: A Survey" *The Economists' Voice* 20, no. 2 (2023): 197-226. <https://doi-org.gate3.library.lse.ac.uk/10.1515/ev-2023-0014>

<sup>70</sup> (Ibid)

<sup>71</sup> (Ibid)

Le restrizioni economiche nei confronti dell'Iran hanno avuto un impatto significativo sull'economia ufficiale e non ufficiale, con conseguenze negative sul PIL e sul benessere della popolazione. Tali misure hanno stimolato una parte dell'economia iraniana, consentendole di sopravvivere, ma hanno anche ridotto il tasso di crescita del PIL reale e danneggiato le attività dell'economia formale.

"Inoltre, le sanzioni hanno influenzato il commercio internazionale, portando a una deviazione delle esportazioni verso paesi non soggetti a sanzioni".<sup>72</sup>

### 3. Risposte e adattamenti

#### 3.1 Politiche di autosufficienza e riorientamento economico

Le sanzioni come sottolineato fino ad ora, a seconda della loro gravosità, possono impattare in maniera significativa sull'economia e sulla popolazione civile. Ma il paese sanzionato quando diventa tale, può prendere due strade: cambiare la propria condotta ed allinearsi alle richieste dei paesi sanzionanti, oppure, cercare di sopravvivere. Per perseguire la seconda strada lo stato deve per forza applicare delle politiche di autosufficienza e riorientamento economico; si intende quell'approccio strategico fondamentale che punta a promuovere lo sviluppo sostenibile della propria economia, andando a ridurre la dipendenza economica da paesi esterni. Il caso analizzato nei paragrafi successivi è un perfetto esempio di come le sanzioni possono avvolte essere una soluzione inadeguata. La Russia è un paese che è stato più e più volte sottovalutato dalle potenze occidentali, sia a livello militare che economico, le sanzioni imposte a quest'ultima dovevano essere uno blocco decisivo ed efficace alla sua economia, ma ad oggi così non è stato.

#### 3.2 Caso di studio: le sanzioni alla Russia

“Tra il 19 gennaio 1990 e il 31 dicembre 1991 giunse al termine il lento processo di dissoluzione che pose definitivamente fine all'Unione Sovietica, la super potenza che per

---

<sup>72</sup> (Ibid)

oltre quattro decenni aveva tenuto testa agli Stati Uniti nella guerra fredda”.<sup>73</sup> Ad oggi, la Russia rimane uno dei contendenti all’egemonia mondiale, il paese sovietico è stato protagonista di tanti conflitti: Crisi in Asia centrale e Caucaso, Crisi in Medio Oriente, Siria ed infine l’Ucraina. La condotta della Russia ha creato preoccupazione nella comunità internazionale, tant’è, che sono stati approvati pacchetti di sanzioni durissimi.

“Negli ultimi decenni, osserviamo un forte aumento dell’uso di sanzioni commerciali alla Russia in risposta ai conflitti più recenti”.<sup>74</sup>

In particolare, per il conflitto in Ucraina, un conflitto che è iniziato il 24 febbraio 2022 e che continua ancora oggi, a seguito dell'annessione della Crimea e delle successive incursioni nel territorio orientale ucraino.

“Le misure di sanzioni iniziali del 2014 erano più limitate in termini di portata, rispetto alle politiche più restrittive a partire dal 2022”.<sup>75</sup> I principali paesi sanzionanti sono l’Unione Europea e gli Stati Uniti con tutti i loro alleati, “che hanno imposto restrizioni principalmente sul commercio di armi, e sui c.d. beni “a doppio uso”<sup>76</sup> e risorse primarie.

Dalla tabella 1 si può avere una panoramica di tutti i paesi che hanno imposto embarghi e sanzioni alla Russia dal 2014 fino al 2022.<sup>77</sup>

---

<sup>73</sup> Citato da Pizzuti, (2022)

<sup>74</sup> Citato da Syropoulos, C.& F. (2022)

<sup>75</sup> (Ibid)

<sup>76</sup> Per beni a “doppio uso” si intende tecnologie create per scopi civili, ma utilizzabili anche per scopi militari.

<sup>77</sup> Al momento della redazione di questa tesi risulta difficile fornire gli attuali paesi che hanno imposto sanzioni alla Russia, poiché il conflitto è ancora in corso.

**Tabella 1 (Sanzioni contro la Russia dopo l'annessione dei territori ucraini):**

Sanctioning states	Start	End	Extent of trade sanctions	Trade	Arms	Military	Financial	Travel	Other
(a) Sanctions against Russia–2014									
<b>Australia</b>	2014	2022	Partial export	x	x	x	x	x	
<b>Canada</b>	2014	2022	Partial export	x			x		
<b>EU</b>	2014	2022	Partial export & partial import	x	x	x	x		
<b>EU, Montenegro, Iceland, Albania, Liechtenstein, Norway, Ukraine</b>	2014	2022	Partial import	x			x	x	
<b>Japan</b>	2014	2022	Partial import	x		x	x	x	
<b>New Zealand</b>	2014	2022					x	x	x
<b>Switzerland</b>	2014	2022	Partial export & partial import	x	x	x	x		
<b>United States</b>	2014	2022	Partial export & partial import	x			x	x	
(b) Sanctions against Russia between 2017 and 2021									
<b>United States</b>	2017	2022	Partial export & partial import	x			x		
<b>United States</b>	2020	2022	Partial export & partial import	x			x		
<b>United Kingdom</b>	2021	2022	Partial export & partial import	x	x	x	x	x	
(c) Sanctions against Russia in 2022									
<b>Australia</b>	2022	2022	Partial export & complete import	x			x	x	x
<b>Canada</b>	2022	2022	Partial export & complete import	x			x	x	x
<b>EU, Macedonia, Albania, Kosovo</b>	2022	2022	Partial export & partial import	x			x	x	x
<b>G7, EU</b>	2022	2022	Partial export & partial import	x			x		
<b>Germany</b>	2022	2022	Partial import	x					x
<b>Iceland</b>	2022	2022	Partial export & partial import	x			x	x	x
<b>Japan</b>	2022	2022	Partial export & partial import	x			x	x	
<b>Korea, South</b>	2022	2022	Partial export	x			x		
<b>Liechtenstein</b>	2022	2022					x		
<b>Norway</b>	2022	2022	Partial export & partial import	x			x	x	x
<b>Singapore</b>	2022	2022	Partial export	x			x		
<b>Switzerland</b>	2022	2022	Partial export & partial import	x			x	x	x
<b>Taiwan</b>	2022	2022	Partial export	x					
<b>United Kingdom</b>	2022	2022	Partial export & partial import	x			x	x	x
<b>United States</b>	2022	2022	Partial export & partial import	x			x	x	x
<b>United States, EU, United Kingdom, Canada, France, Germany, Italy, Japan</b>	2022	2022					x		x
<b>United States, United Kingdom, Canada</b>	2022	2022					x		

*Note:* This table lists all countries and their sanctions against Russia during 2014–2022. The sanction information is based on the GSDB. Over the considered period the EU and the US have intensified some existing sanctions, for example, the scope of products or the list of banned people was increased. However, these changes at a more disaggregated level are not captured in the GSDB, so far. Therefore, the extensions of EU sanctions after 2014 don't appear as new sanctions in the succeeding years, unless a new type of sanction was introduced.

(Immagine 1:1) Syropoulos, C.& F. (2022) *The global sanctions data base - release 3: Covid-19, Russia, School of Economics Working Paper Series*. Available at: [https://ideas.repec.org/p/ris/drxlwp/2022\\_011.html](https://ideas.repec.org/p/ris/drxlwp/2022_011.html) (Accessed: 24 April 2024).

Dal 2022 ad oggi gli equilibri internazionali sono cambiati, dopo l'attacco della Russia, “gli alleati della NATO, guidato dagli USA, hanno posto sanzioni “sanzioni severe”.<sup>78</sup>

Le attuali restrizioni, infatti, si sovrappongono alle misure in vigore già applicate alla Russia a partire dal 2014, a seguito dell'annessione della Crimea e del mancato rispetto degli accordi di Minsk.<sup>79</sup>

Le sanzioni originarie si sono ampliate dopo che la Crimea è stata annessa alla Federazione russa.

“La logica di fondo del regime sanzionatorio era di colpire l'élite per influenzare la politica pubblica russa e di colpire specifici attori governativi e pubblici”.<sup>80</sup>

Dopo il primo insieme di restrizioni (2014), l'economia russa ha subito un rallentamento con una riduzione del commercio interno, ma soprattutto, una diminuzione netta dell'import/export, principale fonte di entrate del paese.

In particolare, il settore agricolo è uno di quelli che ne ha risentito di più come mostrato nel grafico:

---

<sup>78</sup> Ripreso da *Do economic sanctions work? evidence from the Russia* (2023)

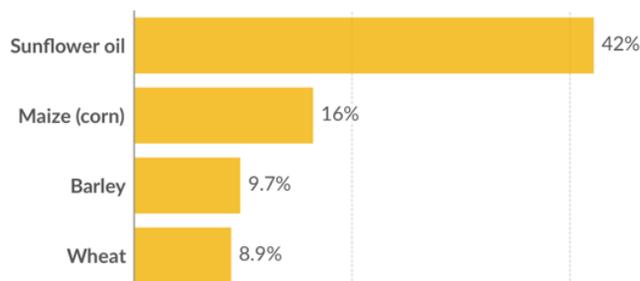
<sup>79</sup> Citato da *EU sanctions against Russia - consilium*.

<sup>80</sup> (Ibid)

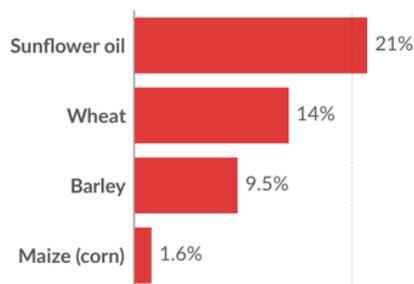
**Figura 1 Esportazioni globali di cibo: quanto ne proviene dall'Ucraina & Russia? (2019):**

This is shown for the largest crops grown by Ukraine and Russia.

**Ukraine**



**Russia**



Data source: Calculated by Our World in Data based on the Food and Agriculture Organization of the United Nations  
OurWorldInData.org/agricultural-production | CC BY

Dalla figura 1 si può osservare l'esempio con l'Ucraina, che dopo le restrizioni è divenuto un partner affidabile per le esportazioni nel settore agricolo.

Anche “il calo dei prezzi del petrolio ha avuto un impatto significativo sull'economia russa nel periodo post-2014, ma, nonostante ciò, l'industria petrolifera, del gas e l'industria dei servizi informatici sono state in grado di continuare ad aggiornare le loro catene del valore globale trovando nuovi fornitori”.<sup>81</sup>

Facendo un salto più nell'attualità, vediamo nel concreto i motivi delle sanzioni e le conseguenze.

---

<sup>81</sup> (Ibid)

Dal marzo 2014 l'UE ha gradualmente adottato misure restrittive nei confronti della Russia in risposta a:

- ◇ L'annessione illegale della Crimea (2014)
- ◇ La invasione su vasta scala dell'Ucraina (2022)
- ◇ L'annessione illegale delle regioni ucraine di Donetsk, Luhansk, Zaporizhzhia e Kherson (2022)".<sup>82</sup>

Il principale settore dove l'Unione Europea ha colpito la Russia con le sanzioni è quello finanziario:"

- ◇ il blocco dell'accesso a SWIFT per dieci banche russe
- ◇ restrizioni all'accesso della Russia ai mercati finanziari e dei capitali dell'UE
- ◇ il divieto di effettuare operazioni con la Banca centrale russa
- ◇ il divieto di fornire banconote denominate in euro alla Russia
- ◇ il divieto di fornire portafogli di cripto-attività a persone russe".<sup>83</sup>

Come analizzato nel capitolo precedente, uno dei modi con cui si può colpire un paese con le sanzioni è il congelamento degli asset; l'UE, infatti, ha bloccato più 21,5 miliardi di euro in valore di beni, e 300 miliardi di euro il valore delle attività della Banca centrale Russa bloccate dai paesi del G7.

Attualmente, l'economia russa sta affrontando uno dei periodo più brutti per la sua economia. Tant'è, che "secondo le previsioni della Banca centrale della Federazione Russa - nel 2022 il PIL diminuirà di oltre il 6%, il FMI prevede un calo dell'8,5%, la BERS del 10%, la Banca mondiale dell'11,2%. Il Ministero dell'Economia si aspetta un calo tra il 7% e il

---

<sup>82</sup> Citato da *EU sanctions against Russia - consilium*

<sup>83</sup> (Ibid)

10%, principalmente a causa di una diminuzione degli investimenti del settore privato (imprese), data l'elevata incertezza".<sup>84</sup>

Per sopravvivere all'ondata massiccia di sanzioni, la federazione ha sviluppato una serie di tecniche di elusione che le hanno permesso di far respirare la propria economia. L'Unione Europea ha adottato varie misure per evitare ciò:

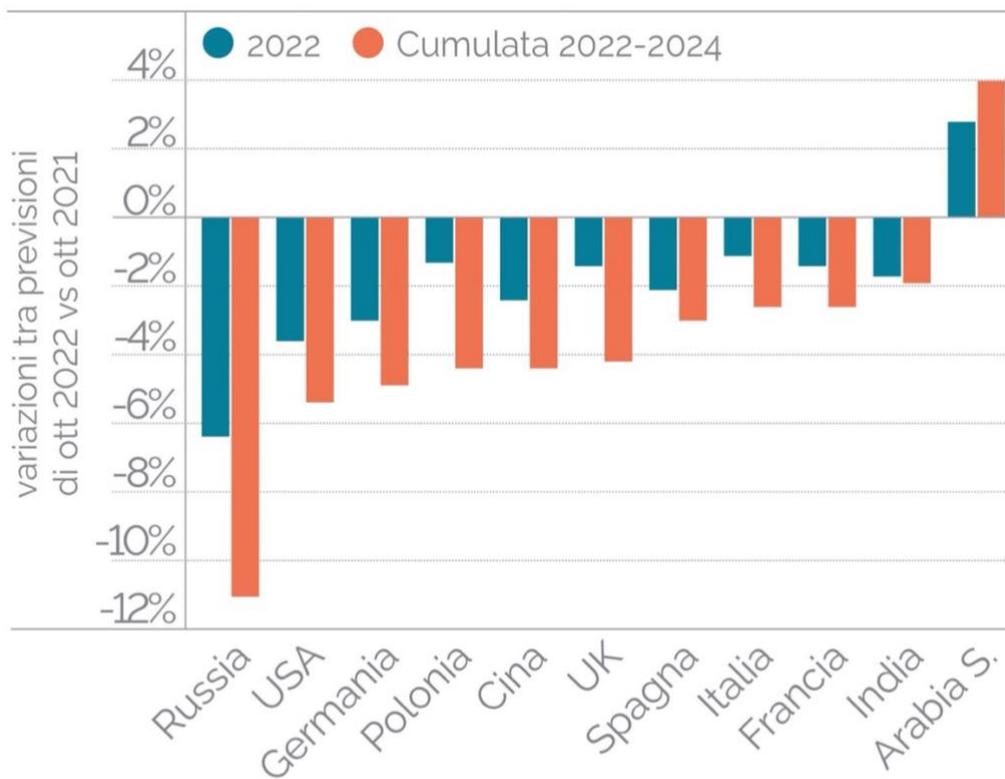
- ◇ rinforzare la cooperazione bilaterale e multilaterale con i paesi terzi e fornire assistenza tecnica
- ◇ ampliare i parametri di inclusione nell'elenco per colpire coloro che agevolano l'elusione
- ◇ inserire nell'elenco entità situate in paesi terzi coinvolte nell'elusione delle restrizioni commerciali
- ◇ imporre un divieto di transito di prodotti e tecnologie a doppio uso e di prodotti destinati all'utilizzo bellico esportati dall'UE verso paesi terzi attraverso il territorio della Russia
- ◇ imporre un divieto sulla riesportazione di prodotti e tecnologie particolarmente sensibili verso la Russia o per uso in Russia (clausola di "esclusione della Russia")
- ◇ imporre un divieto di accesso ai porti dell'UE per le navi coinvolte in trasbordi che si sospetta violino le sanzioni.<sup>85</sup>

---

<sup>84</sup> Ripreso da Efremov, S. (2022)

<sup>85</sup> (Ibid)

**Figura 2 (Crescita del PIL rispetto al periodo precrisi):**



Fonte:  
elaborazioni e calcoli ISPI su dati IMF



Come si può vedere dal grafico, attualmente la Russia sta attraversando una fase di forte declino, dovuta alla recessione, ma il danno non è quello previsto.

Infatti, secondo il FMI, l'economia russa avrebbe dovuto rallentare la propria economia al doppio della velocità, cosa che non sta accadendo. La leadership russa in un qualche modo sta riuscendo ad attutire gli effetti delle sanzioni, e a rallentare il PIL in discesa.

### 3.3 Caso di studio: la risposta della Russia alle sanzioni occidentali

“I leader occidentali sono stati delusi dal grado piuttosto limitato di sofferenza economica imposto alla Russia”.<sup>86</sup> Dal momento della loro imposizione, le sanzioni economiche sulla Russia nel periodo di tre anni si sono fermate sui settori mirati, le autorità russe sono state in grado di ammortizzare gli effetti delle sanzioni nei settori colpiti. Successivamente, la leadership ha avviato un processo di “russificazione”, cioè di maggiore dipendenza dalle proprie risorse interne, ma soprattutto, di politiche economiche che enfatizzano le relazioni con i paesi non occidentali.

Tutto questo è accaduto “grazie alla non passività del governo russo, che ha impiegato tecniche di stato economico proprie e ha formulato politiche economiche volte a ridurre l’impatto delle sanzioni occidentali e a isolare l’economia interna”.<sup>87</sup> La risposta russa comprendeva:”

- ◇ la cartolarizzazione di settori strategici di politica economica;
- ◇ uno sforzo concertato a sostenere la sostituzione delle importazioni in settori strategici dell'economia; e
- ◇ sforzi vigorosi a coltivare relazioni economiche più strette con i paesi non occidentali, specialmente in Asia”.<sup>88</sup>

Il regime di contro-sanzioni della Russia, si è focalizzato sul rafforzamento della propria economia interna. Per comprendere ancora meglio la contro azione Russa, e il riorientamento dell’economia verranno analizzate le singole attività industriali.

Data la sua rilevanza strategica e il suo alto grado di integrazione nell'economia globale russa, il settore energetico russo è stato un bersaglio evidente delle sanzioni economiche.<sup>89</sup> In effetti, i paesi occidentali hanno mirato a limitare l'accesso al finanziamento e alla tecnologia per influenzare l'estrazione di petrolio.

---

<sup>86</sup> Citato da *Russia's response to sanctions: How western sanctions reshaped political economy in Russia* (2018)

<sup>87</sup> (Ibid)

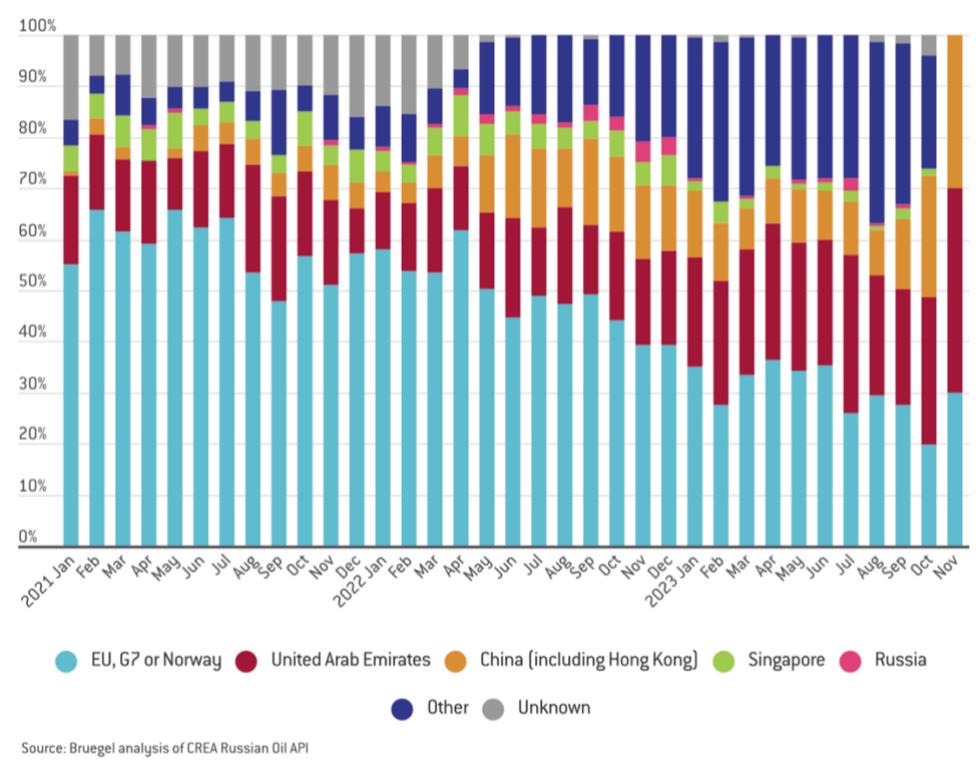
<sup>88</sup> (Ibid)

<sup>89</sup> (Ibid)

Le restrizioni tecnologiche si sono concentrate sui progetti di sviluppo dei campi petroliferi in "aree remote", sia in mare nell'Artico che a terra nelle formazioni di petrolio di scisto (come le formazioni Bazhenov e Domanik nella Siberia occidentale e negli Urali).<sup>90</sup> Prendendo un esempio attuale, possiamo vedere la risposta Russa.

"Dopo 18 mesi di conflitto con l'Ucraina, l'impatto delle misure punitive occidentali sta attenuandosi sull'economia russa, specialmente sulle entrate derivanti dal petrolio nel bilancio federale. Inoltre, una serie di intermediari non tracciabili ha agevolato il commercio petrolifero russo, nonostante le restrizioni imposte dall'Occidente durante l'ultimo anno e mezzo."<sup>91</sup>

**Figura 3 (Paese di origine della proprietà dei tanker che trasportano petrolio greggio russo per mese di partenza):**



Source: Bruegel analysis of CREA Russian Oil API

<sup>90</sup> (Ibid)

<sup>91</sup> Citato da *How a dark fleet of ships is helping Russia evade oil sanctions euronews* (2023)

Nella figura 3 si evidenzia come la maggior parte delle flotte che trasportano petrolio sia sotto il controllo dell'Unione Europea, dei paesi del G7 o della Norvegia.

Ma com'è visibile in cima al grafico ultimamente sul mercato è comparsa una flotta di “petroliere ombra”, si parla di navi obsolete che “trasportano milioni di barili di petrolio e spesso non hanno un'assicurazione standard”.<sup>92</sup>

Quindi, in che modo la Russia riesce a svincolarsi dalle sanzioni internazionali con queste petroliere?

Queste flotte di navi ombra salpano dai porti russi senza una metà precisa, verso la Cina o l'India. Successivamente, il petrolio russo che viene riacquistato a minor prezzo, sarà trasferito su un'altra petroliera: che si inserirà nel mercato globale.

Per quanto riguarda il “complesso militare-industriale”, “ha occupato una posizione estremamente importante all'interno dell'economia politica russa”.<sup>93</sup> Perché è un settore ad alta intensità, produttiva e tecnologica, che fornisce centinaia di migliaia di posti di lavoro. Nel 2014, le sanzioni imposte al settore della difesa russa, hanno impedito l'accesso al capitale e alla tecnologia dai paesi mittenti. Precisamente, “è stato imposto un divieto generale sull'esportazione di articoli che potrebbero essere utilizzati nella produzione militare”.<sup>94</sup>

Pertanto, “sanzioni dell'Occidente e dell'Ucraina insieme avevano il potenziale di interrompere la produzione industriale della difesa in Russia e, a sua volta, di interrompere il programma di modernizzazione militare interna della Russia, nonché la sua capacità di esportare un elevato volume di armi.”<sup>95</sup>

Davanti ad un tale pericolo, la risposta russa non si è fatta attendere, infatti, l'OPK ha progettato un ambizioso programma di sostituzione dei componenti importati con dei perfetti sostituti nazionali, come motori per elicotteri e navi. Guardando il quadro completo, se l'industria della difesa ha continuato a crescere, è soltanto grazie alla risposta istituzionalmente sofisticata e dello stato.

---

<sup>92</sup> (Ibid)

<sup>93</sup> (Ibid)

<sup>94</sup> (Ibid)

<sup>95</sup> (Ibid)

“La risposta russa alle sanzioni nell'industria della difesa offre una vivida illustrazione di come i paesi presi di mira dalle sanzioni possano utilizzare le risorse a loro disposizione per adattarsi alle sanzioni e, così facendo, moderare l'impatto previsto dai paesi mittenti e sfruttare l'opportunità di incanalare il sostegno a ciò che i responsabili politici considerano settori strategicamente importanti”.<sup>96</sup>

Infine, alla luce degli ultimi fatti il 9 maggio 2024, la federazione russa ha dichiarato il nuovo decreto di maggio in cui la Russia dovrebbe entrare a far parte delle quattro principali economie mondiali in termini di parità di potere d'acquisto. Agli occhi dell'Occidente questa rappresenta una grande disfatta, in particolar modo per il contenuto di questo decreto che punta a sette obiettivi di sviluppo nazionale:”

- ◇ la preservazione della popolazione, il rafforzamento della salute e miglioramento del benessere delle persone e del sostegno alle famiglie lo sbloccamento del potenziale di ogni individuo;
- ◇ la promozione dei talenti e formare individui patriottici e socialmente responsabili;
- ◇ la garanzia di un ambiente di vita confortevole e sicuro;
- ◇ la protezione ambientale;
- ◇ un'economia sostenibile e vigorosa;
- ◇ la leadership tecnologica;
- ◇ la trasformazione digitale dell'amministrazione statale e municipale, dell'economia e della sfera sociale”.<sup>97</sup>

A livello di obiettivi economici e tecnologici, il decreto di Putin prevede:”

- ◇ raggiunga il quarto posto a livello mondiale per PIL a parità di potere d'acquisto al più tardi nel 2030, preservando la stabilità macroeconomica;
- ◇ unirsi ai dieci Paesi leader per volume di ricerca e sviluppo e aumentare i costi fino al 2% del PIL entro il 2030;

---

<sup>96</sup> (Ibid)

<sup>97</sup> Vedere articolo “*Russia to join ranks of top four global economies*”

- ◇ ridurre la quota delle importazioni sul PIL al 17% e aumentare di 1,5 volte la quota di beni e servizi nazionali ad alta tecnologia;
- ◇ gli investimenti in capitale fisso dovrebbero crescere del 60% entro il 2030 rispetto al livello del 2020;
- ◇ le esportazioni di beni non legati alle risorse e non energetici dovrebbero crescere di almeno due terzi. Il settore del turismo dovrebbe sostenere fino al 5% del PIL;
- ◇ il volume della produzione agroindustriale dovrebbe crescere del 25% entro il 2030 rispetto al livello del 2021, e le esportazioni dovrebbero crescere del 150%;
- ◇ dovrebbe essere formata una rete di partenariati stabili con l'estero e creare le infrastrutture necessarie per l'attività economica estera".<sup>98</sup>

Per gli obiettivi di demografia, natalità e sfera sociale:"

- ◇ l'aumento del tasso di fertilità totale all'1,6% entro il 2030;
- ◇ l'aspettativa di vita crescerà fino a 78 anni entro il 2030;
- ◇ l'abbassamento del livello di povertà a meno del 7% entro il 2030;
- ◇ almeno 500.000 studenti stranieri negli istituti di istruzione superiore russi entro il 2030.

In fondo alla lista, infine, vi sono gli obiettivi infrastrutturali ed ecologici:"

- ◇ l'attuazione di programmi di miglioramento su larga scala per i servizi pubblici, il miglioramento degli spazi pubblici e il rinnovamento dei trasporti pubblici;
- ◇ la crescita della mobilità aerea per i russi di 1,5 volte entro il 2030;
- ◇ la raccolta differenziata del 100% dei rifiuti solidi urbani entro il 2030;"

Con questo decreto che illustra l'agenda russa 2030, la federazione ha dimostrato la sua veloce e dinamica adattabilità alle minacce occidentali.

---

<sup>98</sup> (Ibid)

## **Capitolo 3: Conseguenze delle sanzioni sui paesi che le impongono**

### **1. Costi economici per i paesi sanzionanti**

#### **1.1 Perdita di mercati e investimenti**

Le perdite di mercato e d'investimento sono alcune delle conseguenze che colpiscono i paesi destinatari delle sanzioni. “Queste pene hanno anche degli effetti boomerang sui paesi sanzionanti, infatti, un insieme di costi è sostenuto da quest’ultimi che impongono le sanzioni stesse”.<sup>99</sup> L’interdipendenza economica è una caratteristica che influenza le relazioni bidirezionali dei gruppi che impongono le sanzioni, che subiranno perdite equipollenti. Sicché, come sottolineato nei paragrafi precedenti, il diritto internazionale pubblico condanna le sanzioni imposte unilateralmente<sup>100</sup>. Essendo gli stati sanzionatori rappresentati sotto un'unica bandiera, gli effetti delle sanzioni si diramano su tutti i paesi che ne fanno parte, portando anche a conseguenze negative sulle economie dei paesi stessi.

Prendendo come esempio l’Unione Europea, prima dello scoppio della guerra Russa-Ucraina, essa manteneva costanti rapporti economici con i paesi Euro-asiatici. “Questi collegamenti potrebbero essere interrotti, causando problemi.”<sup>101</sup>

Il commercio, a causa delle restrizioni, è limitato e penalizzato nei profitti derivanti dalle attività esportative. Ad esempio, “le misure punitive degli Stati Uniti si sono estese e amplificate negli ultimi 20 anni, contribuendo anche ad accrescere le tensioni tra gli Stati Uniti e i loro alleati e partner commerciali globali”.<sup>102</sup>

Infatti, agli USA le sanzioni sono costate da 15 a 19 miliardi di dollari in esportazioni di merci perse verso 26 paesi target nel 1995.<sup>103</sup> Se si vuole fare una conversione in

---

<sup>99</sup> Vedere Missiroli, (2024)

<sup>100</sup> I paesi che impongono sanzioni unilateralmente sono spesso quelli più vulnerabili ai contraccolpi economici a causa delle ritorsioni di mercato nei loro confronti.

<sup>101</sup> (Ibid)

<sup>102</sup> Ripreso dal *Peterson Institute of International Economics* (No date)

<sup>103</sup> Secondo il *Peterson Institute of International Economics* anche le sanzioni limitate, come le restrizioni agli aiuti esteri o le sanzioni all'esportazione strettamente definite, possono avere effetti sorprendentemente grandi sui flussi commerciali bilaterali.

occupazione/disoccupazione, l'America ha perso più di 200.000 posti di lavoro nel settore dell'import/export.

Importante specificare che gli effetti delle sanzioni possono essere alleviati dagli esportatori se riescono a commerciare i loro prodotti altrove, anche se potrebbe risultare difficile a causa del grande raggio di impatto economico. Inoltre, il mercato delle esportazioni non è l'unico settore a risentirne, nell'economia americana da sette trilioni di dollari, i costi delle sanzioni spesso ricadono su settore estremamente competitivi con conseguenze che:"

- ◇ i lavoratori delle aziende che esportano guadagnano di più e sono più produttivi;
- ◇ le aziende che esportano creano più posti di lavoro; e,
- ◇ le aziende che esportano hanno minori probabilità di chiudere".<sup>104</sup>

Infine, le sanzioni internazionali, possono causare impatti macroeconomici profondi e vasti sui paesi sanzionanti. Gli effetti non sono circoscritti soltanto alla perdita di scambi commerciali e opportunità di investimento, ma si estendono anche alla destabilizzazione dei mercati finanziari, alla volatilità dei prezzi delle materie prime, e ad una generale incertezza economica che può dissuadere gli investimenti futuri. In particolar modo, il contraccolpo è accentuato quando vi è una forte interdipendenza economica globale.

I costi nascosti delle sanzioni evidenziano la necessità di giudicare attentamente le scelte politiche che portano all'imposizione di tali misure. È necessario considerare non solo il fine politico immediato, ma anche le possibili ripercussioni a lungo termine sulla stabilità economica globale. Inoltre, la resilienza economica dei paesi sanzionanti può essere messa a dura prova, richiedendo una pianificazione e una gestione strategica per mitigare gli impatti negativi e salvaguardare l'interesse nazionale in un contesto di incertezza internazionale.

---

<sup>104</sup> (Ibid)

## 1.2 Impatto sulle catene di fornitura globali

“In risposta alla guerra della Russia contro l’Ucraina nel 2022, una vasta coalizione multilaterale, tra cui Stati Uniti, Unione Europea (UE), Regno Unito, Canada, Australia, Giappone e altri, ha imposto nuove sanzioni di vasta portata contro la Russia”.<sup>105</sup>

Come sottolineato nel precedente capitolo, le sanzioni non hanno portato al “colpo da knock-out” economico a cui l’occidente sperava. Anzi, i provvedimenti economici contro la Russia rappresentano uno shock per l’economia internazionale, che ha dato un duro colpo alle catene di fornitura globale “portando all’aumento dei prezzi delle materie prime e al rallentamento della crescita economica globale”.<sup>106</sup>

Secondo il Fondo Monetario Internazionale (FMI), la crescita economica globale rallenterà “dal 6,0% nel 2021 al 3,2% nel 2022 e al 2,7% nel 2023”.<sup>107</sup> Guardando ad Ovest, l’egemone economico statunitense non ha mai avuto rapporti economici sostanziali con la Russia; “la federazione ha rappresentato meno del 3% delle esportazioni e importazioni annuali dagli USA”.<sup>108</sup> Tuttavia, gli Stati Uniti ne hanno comunque risentito. Ad esempio “vi possono essere preoccupazioni riguardo all’esposizione di particolari istituzioni finanziarie statunitensi alla Russia, alla disponibilità di materie prime da mercati al di fuori della Russia e alla competitività delle aziende statunitensi. Le preoccupazioni si concentrano anche sulla possibilità che la riduzione delle forniture energetiche russe possa portare a un aumento dei prezzi del gas e aggravare l’inflazione”.<sup>109</sup>

All’interno del blocco di paesi sanzionatori della Russia vi è anche l’UE, partner economico più legato alla Russia. L’Unione Europea anteposto gli interessi dell’America davanti ai suoi. Sanzionare il principale esportatore energetico di gas naturale, vitale per l’UE, ha portato ad una diminuzione di oltre la metà delle esportazioni dall’inizio della guerra, “i governi europei stanno accumulando carburante e fornendo assistenza finanziaria

---

<sup>105</sup> Fare riferimento al CRS (No date)

<sup>106</sup> (Ibid)

<sup>107</sup> (Ibid)

<sup>108</sup> (Ibid)

<sup>109</sup> (Ibid)

d'emergenza a famiglie e imprese. L'espansione delle sanzioni petrolifere potrebbe ulteriormente destabilizzare i mercati energetici globali".<sup>110</sup>

Altro esempio di contraccolpo causato dalle sanzioni, è quello causato dall'interruzione dei mercati globali di grano e fertilizzante che hanno portato ad un aumento delle preoccupazioni riferite alla sicurezza alimentare globale.

In riferimento ai paesi non partecipanti al blocco multilaterale sanzionante, la Russia sta aumentando "del 50% le esportazioni verso Brasile, Cina, India e Turchia dal 2022. Tuttavia, la capacità della Russia di impegnarsi in transazioni transfrontaliere rimane ostacolata dalle sanzioni."<sup>111</sup>

Il blocco dei fondi della banca centrale russa potrebbe far riflettere i paesi sull'uso del dollaro. Se più paesi smettono di usare il dollaro, il debito degli USA potrebbe costare di più e le sanzioni potrebbero perdere la loro efficacia".<sup>112</sup>

## 2 Impatto politico e diplomatico

### 2.1 Effetti sulle relazioni internazionali

Le sanzioni economiche sono uno strumento diplomatico che gli Stati e le organizzazioni internazionali utilizzano in risposta a condotte che violano il diritto internazionale, e puntano a influenzare il comportamento dello stato target. Tali misure possono avere effetti significativi sull'economie globali, ma anche sulle relazioni internazionali e sugli equilibri di potere politico.

Dal punto di vista politico, le sanzioni possono rafforzare il sostegno interno ai governi sanzionati, che spesso utilizzano la narrativa della resistenza contro l'aggressione esterna per consolidare il proprio potere e mobilitare il patriottismo nazionale. Basti pensare al soft power americano nel periodo della Guerra Fredda, oppure, alla Russia dopo l'annessione della Crimea nel 2014, Putin con tale azione è riuscito ad aumentare il sostegno interno e a trovare nuovi partner economici. Ovviamente, vi possono essere anche delle ritorsioni a livello di malcontento sociale e portare a proteste che destabilizzano il paese.

---

<sup>110</sup> (Ibid)

<sup>111</sup> (Ibid)

<sup>112</sup> (Ibid)

A livello diplomatico, le sanzioni possono sia facilitare che complicare le relazioni internazionali. Guardando entrambe le facce della stessa medaglia, è notevole come le sanzioni fungono da strumento di coesione per alleanze e coalizioni internazionali, e.g. sanzioni UE e USA contro l'Iran sul nucleare.

Anche se, l'efficacia delle sanzioni nel raggiungere obiettivi politici specifici è spesso limitata. Ad esempio, il regime nordcoreano nonostante le innumerevoli sanzioni è riuscito a continuare lo sviluppo delle sue testate nucleari arrivando addirittura ad entrare nella classifica di paesi con armamento nucleare disponibile all'uso immediato. Inoltre, l'uso frequente delle sanzioni da parte delle principali potenze occidentali ha portato una grande sfera di paesi a sviluppare meccanismi per ridurre la loro dipendenza economica internazionale, e.g. il raggruppamento delle economie mondiali BRICS.

In conclusione, un altro aspetto critico delle sanzioni economiche riguarda la loro legittimità e il loro impatto sul diritto internazionale. A livello di giurisdizione internazionale le sanzioni unilaterali sono spesso criticate dalla dottrina, per la loro mancanza di approvazione da parte di organismi internazionali come l'ONU.

## 2.2 Caso di studio: effetti della guerra commerciale USA-Cina

“Gli Stati Uniti hanno a lungo fatto affidamento sul proprio potere economico per proteggere e promuovere i propri interessi all'estero. In un sistema finanziario internazionale sempre più integrato, l'economia degli Stati Uniti e i mercati finanziari rimangono i più grandi al mondo per quasi ogni misura”.<sup>113</sup> Grazie a questo status gli USA hanno una posizione di leadership globale e la capacità di plasmare gli esiti della politica estera con strumenti economici.

Per mantenere tale stato egemonico i responsabili delle politiche statunitensi hanno fatto ricorso a misure economiche coercitive (MEC) “per contrastare l'attività illecita e proiettare il potere americano”.<sup>114</sup> Gli Stati Uniti e i loro alleati occidentali hanno fatto un uso frequente delle sanzioni finanziarie in crisi acute, così da poter gestire sfide di sicurezza persistenti, come terrorismo e proliferazione nucleare. Anche se, in quest'ultimo periodo storico l'egemonia americana viene messa in discussione dalla Cina e dal nuovo gruppo

---

<sup>113</sup> Fare riferimento allo studio del Center for a New American Security

<sup>114</sup> (Ibid)

orientale dei BRICS, e gli USA fanno molta fatica a combattere contro questi colossi mondiali. Infatti, “l'uso delle MEC per proteggere gli interessi di sicurezza americani non avviene senza costi, e i nuovi modi in cui gli Stati Uniti e i loro alleati hanno utilizzato le MEC negli ultimi dieci anni hanno generato significative sfide politiche”.<sup>115</sup> Come le difficoltà nel gestire e mitigare gli effetti a lungo termine delle sanzioni sul commercio globale, sulle piattaforme finanziarie e sullo sviluppo del settore energetico. “Altre sfide includono come questi strumenti dovrebbero essere integrati in approcci strategici più ampi a problemi specifici e coordinati con attività militari e diplomatiche. Una nuova preoccupazione urgente riguarda il modo in cui gli avversari si stanno adattando, e l'architettura finanziaria internazionale, per limitare la capacità degli Stati Uniti e dei loro alleati di utilizzare le MEC per proiettare il potere a livello internazionale”.<sup>116</sup>

Negli ultimi anni, i responsabili delle politiche USA si sono accorti che i controlli commerciali e le restrizioni sugli investimenti sono troppo datati e poco sviluppati rispetto alla crescente minaccia cinese. Infatti, le sanzioni statunitensi si basano su trattati che risalgono all'inizio dell'900 come il Trading with the Enemy Act (TWEA), oppure, il Dipartimento del Tesoro che istituì l'Ufficio di Controllo dei Fondi Esterni. Nonostante ciò, “le caratteristiche strutturali dell'economia globale offrono agli USA vantaggi asimmetrici nella proiezione del potere finanziario”.<sup>117</sup>

Nell'ultimo quinquennio, i decisori politici hanno istituito autorità finanziarie uniche che mirano a fornire incentivi, sia positivi che negativi, agli avversari. “L'incremento recente nell'utilizzo delle MEC come strumento politico si basa su una storia moderna di quasi un secolo di programmi di restrizioni a partire dalla creazione del TWEA; attualmente il Dipartimento del Tesoro gestisce 40 programmi di sanzioni, di cui tre sono stati introdotti solo nel 2015”.<sup>118</sup>

Un altro elemento cruciale nella strategia americana è stato lo sviluppo di MEC mirate in risposta all'annessione della Crimea da parte della Russia e all'aggressione nell'Ucraina orientale nel 2014. Con l'obiettivo di potenziarle, “funzionari americani ed europei hanno

---

<sup>115</sup> (Ibid)

<sup>116</sup> (Ibid)

<sup>117</sup> (Ibid)

<sup>118</sup> (Ibid)

progettato queste nuove "Sanzioni Settoriali", implementate nel marzo 2014, per integrare l'uso di sanzioni più tradizionali e mirare specificamente a individui e aziende legati alla destabilizzazione in Crimea e in Ucraina in modo più esteso".<sup>119</sup>

Grazie a questa continua ricerca e sviluppo dei mezzi di sanzione economica, il prodotto finale è stato perfettamente esemplificato sulla Russia il cui PIL è diminuito del 5% nel 2015, il valore della moneta nazionale è crollato del 40% nel 2014.

“Le MEC sono state più pervasive, innovative, multilaterali e precise negli ultimi anni. Tuttavia, i loro stessi successi hanno creato incertezza su quanto il loro utilizzo possa essere sostenuto nel tempo”.<sup>120</sup> Diversi casi suggeriscono che le sanzioni sono in grado di generare significativi impatti economici, portando anche a cambiamenti o concessioni da parte dei paesi sanzionati, e.g. concessioni temporanee da parte dell'Iran sul programma nucleare. Però le sanzioni per quanto efficaci sono difficili da sostenere nel lungo periodo, infatti, “vi è incertezza sul grado in cui il mantenimento dell'efficacia e della disponibilità stessa delle misure possa perdurare”.<sup>121</sup>

Arrivando più all'attualità, per i responsabili delle politiche preservare la preminenza dell'economia americana è fondamentale, non solo perché la vita e il benessere di centinaia di milioni di persone dipendono da essa, ma anche perché la capacità degli Stati Uniti di utilizzare strumenti economici per proteggere i propri interessi di sicurezza nazionale deriva direttamente dalla sua primazia economica”.<sup>122</sup> L'economia americana è alimentata dalla preminenza del dollaro nel commercio e nelle finanze globali, specialmente per il petro-dollaro, e per la sua attrattività come valuta di riserva. “Le dimensioni del sistema finanziario statunitense, la liquidità dei suoi mercati finanziari e il suo dominio nel finanziamento pubblico e privato per gli investimenti globali costituiscono la base della forza economica degli Stati Uniti”.<sup>123</sup> Forza che è vittima dei contraccolpi MEC, infatti, ogni istituto di credito o cittadino che usa il dollaro è soggetto alla giurisdizione degli USA quindi anche alle sanzioni imposte. Vi sono segnali che il processo d'indebolimento americano sia già

---

<sup>119</sup> (Ibid)

<sup>120</sup> (Ibid)

<sup>121</sup> (Ibid)

<sup>122</sup> (Ibid)

<sup>123</sup> (Ibid)

cominciato, la natura e il tempismo di questi cambiamenti sono straordinariamente difficili da prevedere e i loro effetti potrebbero essere non lineari e sorprendenti per i responsabili delle politiche ed i pianificatori economici degli Stati Uniti”.<sup>124</sup>

Nel breve periodo risulta difficile una sostituzione improvvisa del dollaro come valuta per il commercio petrolifero o per il sistema bancario internazionale. Anche se, la Cina, nel 2015, ha annunciato il lancio del “Sistema di pagamento internazionale cinese”, che migliorerà le transazioni bancarie internazionali in valuta cinese e eleverà lo Yuan (¥) a valuta globale. “La China UnionPay, nata nel 2002, è progettata per contribuire all'internazionalizzazione dello yuan. La Cina sta anche lanciando la Banca Asiatica per gli Investimenti nell'Infrastruttura da 100 miliardi di dollari nel tentativo di assumere un ruolo di leadership nel finanziamento dell'infrastruttura pubblica”.<sup>125</sup>

La Repubblica Popolare Cinese si sta muovendo con azioni volte ad aumentare la sua presa sul mercato globale, lo stato orientale sta ottenendo così tanto campo anche grazie all'incoerenza tra la retorica del libero scambio e le politiche effettive degli Stati Uniti. Caso che lo dimostra è la disputa commerciale avvenuta con l'UE “sull'implementazione dell'Accordo sull'abbigliamento e i tessuti (ATC) dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC)”.<sup>126</sup> Nonostante la sua datazione, l'implementazione dell'ATC ha permesso all'UE, Stati Uniti, Canada e Norvegia di posticipare l'eliminazione delle quote di importazione MFA, mantenendo 4/5 delle quote fino alla fine del periodo di transizione.

Subito dopo la rimozione delle quote il blocco occidentale grazie alle disposizioni di salvaguardia dell'OMC ha introdotto nuove restrizioni commerciali contro la Cina. “La decisione della leadership europea si rivelò problematica poiché i nuovi limiti per le importazioni di T&C furono raggiunti rapidamente, bloccando circa 77 milioni di capi di abbigliamento cinesi nei porti europei”.<sup>127</sup> Gli Stati Uniti, in questa disputa utilizzarono un approccio protezionista, andando a rinegoziare termini con la Cina e imponendo restrizioni che puntavano a proteggere i produttori nazionali dalla concorrenza a basso costo.<sup>128</sup>

---

<sup>124</sup> (Ibid)

<sup>125</sup> (Ibid)

<sup>126</sup> Citazione presa da dallo studio di Heron, Tony (2007)

<sup>127</sup> (Ibid)

<sup>128</sup> L'ultimo paragrafo è stato riportato come da fonte per la fluidità discorsiva e la densità di contenuto.

Nel tempo, l'asse USA - UE perse credibilità a livello di commercio con l'oriente, a causa dell'apparente ipocrisia e per il mancato supporto ai paesi in via di sviluppo.<sup>129</sup>

Altro motivo per il quale le potenze orientali stanno emergendo e mettendo in discussione il modello liberale, è l'uso ed abuso americano delle sanzioni economiche.<sup>130</sup>

### 3. Prospettive a lungo termine

#### 3.1 Cambiamenti nel sistema di commercio globale

Il sistema di commercio globale nell'ultima decade è cambiato radicalmente a causa dell'imposizione di sanzioni economiche e altre misure protezionistiche. I cambiamenti che hanno modificato l'assetto del commercio globale sono ravvisabili nella crisi economica del 2008-2009, che ha portato molti stati a adottare politiche economiche protezioniste. Il mix sanzioni e politiche protezionistiche hanno influenzato in maniera negativa il commercio internazionale mettendo in difficoltà sia i paesi sviluppati che quelli in via di sviluppo.

L'imposizione di sanzioni economiche e misure protezionistiche è stata spesso motivata dalla necessità di proteggere le economie nazionali in tempi di crisi. La crisi dei subprime del 2008 ha dato forma ad un nuovo punto di svolta, in cui molti governi hanno adottato politiche volte a sostenere l'industria nazionale e salvaguardare i posti di lavoro. Queste misure protezionistiche sono state alla base della stabilizzazione dell'economie nazionali. Tuttavia, l'adozione di queste misure non è un fenomeno nuovo. Già negli anni '30, molti stati hanno adottato tariffe protezionistiche e altre misure commerciali restrittive per proteggere le loro economie. Gli effetti sono stati devastanti sul commercio globale, e proprio a causa di tali effetti che si arrivò alla creazione di istituzioni come l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) per promuovere il commercio libero e prevenire il ripetersi di tali eventi.

Durante la crisi del 2008-2009 vi è stato un aumento vertiginoso delle barriere non tariffarie, un tipo di protezionismo noto come "protezionismo opaco". Tale termine fa riferimento a politiche apparentemente innocue che, in realtà, hanno lo scopo di favorire le

---

<sup>129</sup> (Ibid)

<sup>130</sup> (Ibid)

imprese nazionali a discapito degli esportatori stranieri. Le misure di protezionismo opaco includono l'uso di regolamenti sanitari e di sicurezza, norme tecniche e requisiti di conformità che creano ostacoli significativi per gli importatori. Tali politiche non violano gli obblighi dell'OMC, però rappresentano un abuso della discrezionalità legittima che i paesi hanno nell'implementare tali regole.

Nel bel mezzo della crisi, vari paesi hanno aumentato le tariffe doganali su specifici prodotti per proteggere le loro industrie nazionali. La Federazione Russa, ad esempio, apportato un pacchetto di imposte tariffarie più alto sulle auto usate, mentre l'Ecuador ha aumentato le tariffe su oltre 900 articoli. Misure di questo tipo sono state applicate anche da paesi come l'Argentina, che ha introdotto requisiti di licenza non automatica per l'importazione di parti di automobili, tessili, giocattoli e altri beni. L'Indonesia, invece, ha limitato l'importazione di diverse categorie di prodotti a soli cinque porti e aeroporti. Anche l'India ha adottato misure protezionistiche, come il divieto di importazione di giocattoli cinesi e il blocco delle importazioni di carne suina irlandese, cioccolato belga, brandy italiano, salsa britannica, uova olandesi e prodotti lattiero-caseari spagnoli.

Le politiche verdi, inserite con il fine di promuovere la sostenibilità ambientale, sono state talvolta utilizzate come scudo per il protezionismo. Esempio lampante è la clausola nel pacchetto di stimolo degli Stati Uniti, che aiuta finanziariamente la produzione di batterie avanzate e componenti, ma solo per i produttori situati negli USA. Codeste misure hanno sollevato preoccupazioni per quanto riguarda la protezione dei mercati interni contro la concorrenza estera, specialmente durante la crisi economica.

L'adozione di misure protezionistiche non è stata limitata ai paesi sviluppati, anche i paesi in via di sviluppo hanno adottato politiche economiche volte a proteggere le loro economie. Ciononostante, le misure hanno avuto effetti non calcolati sul settore delle esportazioni, ad esempio, i paesi che esportano prodotti agricoli sono stati colpiti dalle politiche protezionistiche dei paesi sviluppati, che hanno reintrodotta i sussidi alle esportazioni agricole.

Le sanzioni internazionali sono un'altra forma di protezionismo che ha portato a profondi cambiamenti sul commercio globale.

Le organizzazioni internazionali come l'OMC, FMI e la BCE, hanno cercato di contrastare queste tendenze protezionistiche promuovendo il commercio libero ed equo. Ad esempio, nell'Unione Europea "l'art. 28, par. 1, TFUE stabilisce l'esistenza di un'unione doganale all'interno dell'Unione Europea, caratterizzata dall'abolizione dei dazi tra gli Stati membri e dall'adozione di una tariffa comune per i prodotti provenienti da paesi terzi".<sup>131</sup> Ma non è così per tutti le organizzazioni internazionali, l'OMC ha difficoltà a far concludere il Doha Round a causa della mancanza di consenso tra i membri.

### 3.2 Sfide e opportunità future

Nel quadro delle attuali relazioni economico internazionali, le sanzioni sono soggette di un dibattito continuo sul come quest'ultime, in futuro affronteranno una serie di sfide in futuro. Un esempio, sono le sanzioni imposte dall'Unione Europea in risposta all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, le restrizioni hanno avuto effetti considerevoli su tutto il mercato europeo, portando a crisi energetiche con aumenti vertiginosi dei prezzi del gas e del petrolio.<sup>132</sup>

Le sanzioni hanno portato a ritorsioni per le economie dei paesi colpiti, creando un clima di instabilità finanziaria e geopolitica. La Russia alle sanzioni occidentali ha risposto con una riduzione netta delle esportazioni energetiche all'Europa. "Questo ha portato a un'inflazione elevata, con la media OCSE del 2022 al 9,4% quasi sei volte la media dell'1,6% del periodo 2013-2019".<sup>133</sup>

Al di fuori delle sfide, le sanzioni possono offrire grandi opportunità, per esempio possono essere utilizzate come strumento di pressione politica su regimi autoritari o entità che violano il diritto internazionale consuetudinario. Oppure, le sanzioni europee che sono di tipo diplomatico, economico e finanziario puntano a rispondere in maniera dinamica alle sfide politiche e a promuovere il rispetto dello stato di diritto e dei principi democratici.<sup>134</sup>

---

<sup>131</sup> Articolo del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea

<sup>132</sup> Paragrafo scritto sulla base delle analisi EY sullo scenario macroeconomico globale (2022)

<sup>133</sup> (Ibid)

<sup>134</sup> Paragrafo scritto sulla base quadro generale relativo alle sanzioni dell'Unione europea

Sempre nel quadro delle opportunità, le sanzioni possono arrivare anche a cambiamenti positivi nelle politiche dei paesi bersaglio. Ad esempio, nell'attuale conflitto tra Israele e Palestina le sanzioni sono utilizzate come strumento di minaccia, sono più simboliche che effettive, e puntano al rilascio di prigionieri e alla cessazione di attività belliche. Inoltre, le sanzioni più sono appoggiate da vari paesi più saranno efficaci, ciò mostrerà una solidarietà internazionale contro comportamenti inaccettabili e aumenterà la pressione sull'obiettivo prestabilito.

Le sanzioni devono essere considerate anche in un contesto di dialogo politico più ampio. È necessaria l'elaborazione di misure restrittive atte a ridurre al minimo le conseguenze umanitarie. L'Unione Europea si sta già muovendo a tal fine, adottando sia misure proprie come sanzioni autonome, sia per le risoluzioni del CdS delle Nazioni Unite. Tali misure sono fondamentali per consentire all'Unione di rispondere rapidamente alle sfide e agli sviluppi politici futuri.

In una prospettiva più di lungo termine, le sanzioni sebbene difficili da gestire possono portare a cambiamenti significativi e positivi nell'ambito delle relazioni economiche e nelle politiche interne dei paesi target. Ad esempio, le sanzioni della Russia, pur avendo causato difficoltà economiche, hanno fatto risvegliare le masse e aperto nuovi confini economici più vantaggiosi di quelli passati. Soprattutto, si è arrivati ad una maggiore coscienza e rispetto del diritto internazionale.<sup>135</sup>

## **Conclusione**

Le sanzioni economiche internazionali continuano a rappresentare uno strumento fondamentale nella diplomazia globale, costituito per promuovere la sicurezza internazionale, la pace e il rispetto dei diritti umani. Anche se, l'efficacia di quest'ultimi e il loro impatto rimangono oggetto di dibattito. Con l'analisi offerta da questa tesi, sono stati esaminati approfonditamente le implicazioni macro-finanziarie e l'efficacia delle sanzioni economiche internazionali, mettendo in luce i vari aspetti che ne determinano il successo o il fallimento.

---

<sup>135</sup> (Ibid)

Le sanzioni economiche creano effetti diversificati sui paesi destinatari, infatti, in alcuni quest'ultime riescono a raggiungere gli obiettivi prestabiliti ed in altri falliscono nel modificare il comportamento del governo bersaglio. Le variabili sono la resilienza economica del bersaglio, la disponibilità degli alleati a sostenere tale paese e alla capacità di adattamento delle sue istituzioni economiche. Fondamentale sottolineare l'effetto delle sanzioni sulla popolazione; spesso le sanzioni causano sofferenze alla popolazione, aggravando le condizioni umanitarie e aumentando drasticamente la povertà e l'insicurezza alimentare. Lampanti sono gli esempi dell'Afghanistan, l'Iraq e dell'Iran che mostrano come le sanzioni possano devastare l'economia e il tessuto sociale di un paese.

Importante risulta anche l'abilità del paese sanzionato di saper reagire al regime di sanzioni, infatti, i governi target possono adottare una serie di strategie macroeconomiche per andare a mitigare gli effetti delle sanzioni. Esempi sono il riorientamento economico, l'adozione di politiche di autosufficienza e la ricerca di nuovi partner commerciali, come nel recente caso della Russia che ha aperto i suoi orizzonti alla Cina. Anche i paesi mittenti di sanzioni ricevono dei contraccolpi economici, come la perdita di quote di mercato, l'interruzione delle catene globali di rifornimento e del valore, nonché le tensioni diplomatiche tra i paesi partner. Il caso della guerra commerciale tra America e Cina rappresenta esattamente come le sanzioni possano creare delle ritorsioni nel lungo periodo.

Nella redazione di questa tesi ho imparato molto su come uno stato reagisce alle sanzioni economiche internazionali, soprattutto, ho compreso le complicate diramazioni economiche e politiche dietro ad esse. In una prospettiva futura, penso che le sanzioni economiche rimarranno uno strumento fondamentale se non unico nella gestione dei conflitti, anche se, bisogna tenere conto degli impatti sulla popolazione civile. Al fine di migliorare l'efficacia delle sanzioni, risulta fondamentale sviluppare meccanismi più sofisticati e mirati, che vanno a ridurre gli impatti negativi sui civili. Le sanzioni "intelligenti", che sono indirizzate a settori specifici e a individui-chiave piuttosto che puntare sull'intero paese, sono una soluzione che potrebbe rappresentare una via d'uscita dalle problematiche anzidette. Tuttavia, l'attenzione da parte degli stati e dalle organizzazioni internazionali nell'implementare le sanzioni è fondamentale. Bisogna tenere costantemente conto delle conseguenze negative delle sanzioni, ed in caso tali effetti si avverino sulla popolazione civile

gli stati e le OI devono assicurarsi di sostenere la popolazione con l'inserimento nel territorio delle agenzie umanitarie e assistenza medica. Tutto ciò deve essere sempre sostenuto da continui sforzi diplomatici e politici per cercare di risolvere le problematiche in modo sostenibile nel lungo periodo.

## **Bibliografia**

"Different types of sanctions - consilium," accessed February 20, 2024, <https://www.consilium.europa.eu/en/policies/sanctions/different-types/>.

Connolly, R. (2018). *Russia's Response to Sanctions: How Western Sanctions Reshaped Political Economy in Russia*. [online] Russia in Global Affairs. Available at: <https://eng.globalaffairs.ru/articles/russias-response-to-sanctions-how-western-sanctions-reshaped-political-economy-in-russia/>.

Doxey, M. (1980). Economic Sanctions: Benefits and Costs. *The World Today*, [online] 36(12), pp.484–489. Available at: <https://www.jstor.org/stable/40395164>.

Elliott, K.A. (2016). *Evidence on the Costs and Benefits of Economic Sanctions*. [online] Peterson Institute For International Economics. Available at: <https://www.piie.com/commentary/testimonies/evidence-costs-and-benefits-economic-sanctions>.

Ellis, E. (n.d.). *Ethics of Economic Sanctions* | *Internet Encyclopedia of Philosophy*. [online] Internet Encyclopedia of Philosophy. Available at: <https://iep.utm.edu/ethics-of-economic-sanctions/>.

EU sanctions against Russia - consilium. Available at: <https://www.consilium.europa.eu/en/policies/sanctions/restrictive-measures-against-russia-over-ukraine/> (Accessed: 25 April 2024).

eur-lex.europa.eu. (n.d.). *Quadro generale relativo alle sanzioni dell'Unione europea* | (no date) *EUR-Lex*. [online] Available at: <https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/summary/general-framework-for-eu-sanctions.html>.

European Council (2023). *Impact of Sanctions on the Russian Economy*. [online] European Council. Available at: <https://www.consilium.europa.eu/en/infographics/impact-sanctions-russian-economy/>.

Evenett, S. and Baldwin, R. (2009). *The Collapse of Global Trade, Murky Protectionism and the Crisis*. [online] CEPR. Available at: <https://cepr.org/publications/books-and-reports/collapse-global-trade-murky-protectionism-and-crisis>.

Farzanegan, Mohammad Reza and Batmanghelidj, Esfandyar. "Understanding Economic Sanctions on Iran: A Survey" *The Economists' Voice* 20, no. 2 (2023): 197-226. <https://doi-org.gate3.library.lse.ac.uk/10.1515/ev-2023-0014>

Fatuzzo, V. (2021). *Usa ed abuso americano delle sanzioni economiche* -. [online] IARI. Available at: <https://iari.site/2021/10/20/usa-ed-abuso-americano-delle-sanzioni-economiche/> [Accessed 13 May 2024].

Gaur, A.S., Settles, A. and Juha Väättänen (2023). Do Economic Sanctions Work? Evidence from the Russia-Ukraine Conflict. *Journal of Management Studies*, 60(6). doi: <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/full/10.1111/joms.12933>

Gillard, E.-C. (2022). *Humanitarian exceptions: A turning point in UN sanctions*. [online] Chatham House – International Affairs Think Tank. Available at:

<https://www.chathamhouse.org/2022/12/humanitarian-exceptions-turning-point-un-sanctions>.

Heron, T. (2007). European Trade Diplomacy and the Politics of Global Development: Reflections on the EU-China ‘Bra Wars’ Dispute. *Government and Opposition*, [online] 42(2), pp.190–214. Available at: <https://www.jstor.org/stable/44484431> [Accessed 28 May 2024].

Hufbauer, G.C., Schott, J.J., Elliott, K.A. and Oegg, B. (2016). *Economic Sanctions Reconsidered, 3rd Edition (paper)*. [online] PIIE. Available at: <https://www.piie.com/bookstore/economic-sanctions-reconsidered-3rd-edition-paper>.

Human Rights Watch (2022). *Afghanistan: Economic Roots of the Humanitarian Crisis*. [online] Human Rights Watch. Available at: <https://www.hrw.org/news/2022/03/01/afghanistan-economic-roots-humanitarian-crisis>.

ISPI. (2023). *L'economia russa sopravvive alle sanzioni*. [online] Available at: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/leconomia-russa-sopravvive-alle-sanzioni-145401> [Accessed 28 May 2024].

ISPI. (2024). *Europa: quanto costa difenderla?* [online] Available at: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/europa-quanto-costa-difenderla-164501> [Accessed 28 May 2024].

Katanich, D. (2023). *How a dark fleet of ships is helping Russia evade oil sanctions*. [online] euronews. Available at: <https://www.euronews.com/business/2023/11/16/how-a-dark-fleet-of-ships-is-helping-russia-evade-oil-sanctions>.

Marossi, Ali Z., and Marisa R. Bassett. (2015). *Economic Sanctions under International Law Unilateralism, Multilateralism, Legitimacy, and Consequences*. The Hague: T.M.C. Asser Press.

Masahiko Asada (2020). *Economic sanctions in international law and practice*. Abingdon, Oxon ; New York, Ny: Routledge.

Morgan, T. Clifton, Constantinos Syropoulos, and Yoto V. Yotov. (2023). "Economic Sanctions: Evolution, Consequences, and Challenges." *Journal of Economic Perspectives*, 37 (1), 3-30.

Nelson, R.M. (2022). *Russia's War on Ukraine: The Economic Impact of Sanctions*. [online] *Congress Research Service*. Available at: <https://crsreports.congress.gov/product/pdf/IF/IF12092>.

Nguyen, L.Q.T. e Ahmed, R. (2023), "L'impatto delle sanzioni economiche sugli investimenti diretti esteri: prove empiriche dai dati globali", *Journal of Economics and Development*, Vol. 25 N. 1, pp. 79-99. <https://doi.org/10.1108/JED-10-2022-0206>

Palgrave Macmillan (2008). *The New Palgrave Dictionary of Economics*. London, United Kingdom: Palgrave Macmillan.

Pizzuti, M. (2022) *Attacco all'Europa: L'altra faccia della guerra in Ucraina (ciò che i media non vi diranno mai): Le trame usa per sfidare la Russia e destabilizzare l'Europa: indagine controcorrente, dal golpe a Kiev del 2014, ai bio-laboratori segreti, alle provocazioni NATO e all'uso dell'Ucraina come esca, sul baratro della terza guerra mondiale*. Vicenza: Edizioni. Il punto d'incontro.

Ronzitti, Natalino. (2019). *Diritto Internazionale*. Torino: G. Giappichelli Editore.

Rosenberg, E. and Goldman, Z.K. (2015). *Economic Statecraft: American Economic Power and the New Face of Financial Warfare*. [online] [www.cnas.org](http://www.cnas.org). Available at: <https://www.cnas.org/publications/reports/economic-statecraft-american-economic-power-and-the-new-face-of-financial-warfare>.

Shehabaldin, A. and Laughlin, W.M. (1999). Economic sanctions against Iraq: Human and economic costs. *The International Journal of Human Rights*, 3(4), pp.1–18. doi:<https://doi.org/10.1080/13642989908406841>.

Syropoulos, C., Felbermayr, G.J., Kirilakha, A., Yalcin, E. and Yotov, Y.V. (2022). *The Global Sanctions Data Base – Release 3: Covid-19, Russia, and Multilateral Sanctions / Publications / CESifo*. [online] [www.cesifo.org](http://www.cesifo.org). Available at: <https://www.cesifo.org/en/publications/2022/working-paper/global-sanctions-data-base-release-3-covid-19-russia-and>.

TASS. (2024). *Russia to join ranks of top four global economies — presidential decree*. [online] Available at: <https://tass.com/politics/1785313> [Accessed 28 May 2024].

Tavelli, A. (2024). *Le sanzioni europee nei confronti di Mosca sono state efficaci?* -. [online] IARI. Available at: <https://iari.site/2024/01/17/le-sanzioni-europee-nei-confronti-di-mosca-sono-state-efficaci/> [Accessed 28 May 2024].

Törnudd, K. (1968). *Strategic Embargo and Economic Warfare: Gunnar Adler-Karlsson: Western Economic Warfare 1947-1967, A Case Study in Foreign Economic Policy*. Stockholm. Almquist & Wiksell, 1968. XVI + 316 pp. *Cooperation and Conflict*, 3(1), 148-155.

Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (versione consolidata) IT. (2012). Available at: <https://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:12012E/TXT:IT:PDF>.

United Nations (1945). *UN Charter*. [online] United Nations. Available at: <https://www.un.org/en/about-us/un-charter>.

www.ey.com. (2020). *Nuova analisi EY sullo scenario macroeconomico globale, europeo e italiano: con dati sull'andamento del 2022 e previsioni per il 2023*. [online] Available at: [https://www.ey.com/it\\_it/news/2022-press-releases/12/nuova-analisi-ey-sullo-scenario-macroeconomico](https://www.ey.com/it_it/news/2022-press-releases/12/nuova-analisi-ey-sullo-scenario-macroeconomico).

www.lantidiplomatico.it. (2023). *Gli Stati Uniti ammettono: le sanzioni costringono altri paesi a cercare alternative al dollaro*. [online] Available at: [https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-gli\\_stati\\_uniti\\_ammettono\\_1...ostringono\\_altri\\_paesi\\_a\\_cercare\\_alternative\\_al\\_dollaro/5694\\_49995/](https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-gli_stati_uniti_ammettono_1...ostringono_altri_paesi_a_cercare_alternative_al_dollaro/5694_49995/) [Accessed 13 May 2024].